LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Venerdì-Sabato 17-18 Giugno 1932 - Anno X

- Anno 66 - Num. 144 - (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 2,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea corpo 7. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 43-058, 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 62, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redazione, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

PROBLEMI D'ATTUALITA'

L'agricoltura l'industria la crisi

Tre esempi

Non c'è forse paese del mondo in cui oggi non si deplori il fenomeno dell'urbanesimo e quello della eccessiva industrializzazione, l'uno e l'altro imputati di buona parte delle malattie morali e materiali che travagliano il mondo. L'allarme lanciato dall'Italia or fa qualche anno, e che allora veniva giudicato da qualche straniero come segno palese che il Fascismo si trovava fuori dalle grandi vie del pensiero europeo, è diventato ora un allarme generale. Lo si coglie, in diversi aspetti, ma in immutata sostanza, in tutte le regioni del mondo.

Tre esempi valgono fra i moltissimi che si potrebbero addurre.

Negli Stati Uniti (8 milioni di disoccupati) Enrico Ford ha recentemente dichiarato essere necessario che gli operai siano anche agricoltori, che ogni lavoratore dell'officina debba avere il suo pezzo di terra, per quanto piccolo, al quale ricorrere nel caso di crisi di disoccupazione: « Avendo un piede appoggiato nell'industria e l'altro nella terra non solo è assicurata l'esistenza economica di uno Stato ma anche quello di ogni singola famiglia nello Stato », ha detto Ford. In altri termini, ogni operaio dovrebbe essere anche agricoltore. Questa parola da parte di un uomo come Ford costituisce davvero un sintomo molto significativo ed anche una preziosa confessione.

In Germania (6 milioni di disoccupati) è stata avanzata una proposta che in altri tempi avrebbe fatto giudicare il suo ideatore come utopista e visionario, cioè come un uomo che non sta a contatto della realtà. L'ideatore della proposta è il dott. Luther, uomo d'ordine quanti altri mai, ex-Cancelliere, nonchè governatore attuale della Reichsbank. Egli è partito, nell'avanzare la sua idea, dalla considerazione che in Germania i disoccupati con le loro famiglie costituiscono qualcosa come il 30 % della popolazione. Per questi disoccupati il dott. Luther ha pensato di creare una economia senza denaro. Squadre di volontari, incomincerebbero a rimettere in azione le fabbriche ferme, seguendo naturalmente un piano prestabilito di lavori. Questi lavoratori non riceverebbero un salario ma il consueto sussidio e dovrebbero fabbricare merci di produzione — non però di consumo — destinati esclusivamente alle masse dei disoccupati.

Questa sarebbe la prima fase di un programma la cui mèta finale è costituita da un sistema di bonifica e di intensificata produzione agraria, creata senza lo sforzo economico costituito dai salari. In questa bonifica è compresa anche la costruzione di un gran numero di case per i nuovi agricoltori, ciò che permetterebbe di sfollare le città dalla massa dei senza lavoro. I proprietari delle fabbriche chiuse e delle terre che saranno messe in valore, verranno indennizzati in maniera assai limitata dallo Stato.

Senza entrare in merito sulle possibilità o meno di attuare questo programma, invero molto originale, è da rilevare come per esso la Germania industriale cerca di ritornare ad essere anche un Paese agricolo, come lo era un tempo.

Terzo caso, la crisi giapponese. Nel malessere che travaglia l'impero del Sol Levante, l'industrializzazione spinta agli estremi ha giocato una parte importantissima. Allo sviluppo delle sue industrie, il Giappone ha sacrificato in parte l'agricoltura. Si è creato così alla fine un potente sistema produttivo il quale ha però bisogno di un vasto mercato aperto al quale nemmeno l'Asia potrebbe oggi bastare. Occorrono per esso anche i mercati dell'Australia, dell'America e dell'Europa. La situazione odierna, la quale ha certo cause complesse e profonde, ha però un substrato economico immediato, che risiede appunto nella particolare condizione dell'economia agricola e dell'industria di esportazione. Oggi in Giappone si attribuisce la crisi o tutto lo spirito occidentale in genere, a tutta l'occidentalizzazione affrettata che ha creato nel Giappone un'enorme sovrastruttura industriale, la quale oggi grava terribilmente sul Paese. Se una buona parte degli operai i quali soffrono la disoccupazione in patria fossero rimasti contadini, sarebbero oggi emigrati in Corea oppure in Manciuria a lavorare la terra ed a favorire così la penetrazione giapponese. Ed i partiti che vogliono reagire allo stato di cose attuale, mettono in primo piano la rivalutazione dell'agricoltura, come caposaldo del loro programma.

Tre esempi diversi, che riguardano Paesi aventi ciascuno una particolare struttura economica, una diversa fisionomia politica, ma tre esempi della stessa natura, che dimostrano quanto vasta sia la malattia contro la quale, qualche anno fa il Duce del Fascismo lanciò il primo allarme.

La questione non è solo economica, è anche psicologica. Le grandi città, espandendosi senza fine, non solo hanno finito per creare, con l'urbanesimo, dei problemi economici insolubili, ma hanno dato all'umanità che le abita una vita falsa ed artificiosa contro la quale, per istinto, lottano ora gli abitanti stessi, i quali cercano in ogni modo, con le gite e gli sports all'aria aperta, di reagire all'ambiente che li circonda.

Dovremo forse credere che ora il mondo diminuirà od almeno arresterà il suo sviluppo industriale? Questo non è pensabile, ma certo si avrà una fase di equilibrio nella quale seguirà un migliore e diverso orientamento. Ci si accorgerà forse allora che l'economia agricola deve possibilmente costituire la base prima della economia di tutti i Paesi, come quella che assicura in modo più certo, un minimo di vita e la possibilità stessa di esistenza dei popoli. Ci si accorgerà che le industrializzazioni creano invece delle situazioni instabili, le quali si reggono solo sul giuoco dei mercati e sulle particolari situazioni locali. Lo sviluppo industriale verrà temperato e si cercherà di creare piuttosto un sistema di vita e di economia che consenta di ridurre al minimo la massa di coloro che vivono esclusivamente e soltanto dell'industria.

E' però oggi vano voler formulare previsioni sulla nuova situazione che andrà creandosi, e che sarà quella nella quale sboccherà l'attuale crisi mondiale. Importa tuttavia segnalare questa sua caratteristica, che è una delle più notevoli e che mentre dimostra da un lato come dei fattori psicologici imponderabili e pure importantissimi si fondono ormai a quelli economici, dall'altro conferma una volta di più come il Fascismo abbia per primo avvertito la nuova situazione, per primo lanciato l'allarme e si sia per primo avviato verso le uniche possibili soluzioni.

* * *

UN GRAVE SCACCO DI MOSCA NEL CILE

Le forze nazionaliste cilene rovesciano colle armi il governo comunista

Nuovo capo dello Stato sarebbe il generale Saenz

Santiago del Cile, 17 sera.

Il movimento controrivoluzionario iniziato l'altra sera ha avuto successo. La Giunta, a capo della quale, come è noto, era rimasto il colonnello Grove dopo le dimissioni di Davila, si è arresa agli insorti. Il movimento era diretto principalmente contro il colonnello Grove ed era stato organizzato nella sede del Ministero della Guerra che sull'altro lato della strada fronteggia il palazzo Moncada, sede della Giunta. Quest'ultimo edificio era presidiato da carabineros che, a quanto si afferma, erano rimasti fedeli a Grove, mentre davanti al Ministero della Guerra erano stati schierati reparti di fanteria. La resa della Giunta presieduta dal colonnello Grove è avvenuta dopo che il comandante dei carabineros, posto a guardia del palazzo Moncada, ha dichiarato che i suoi uomini non avrebbero potuto partecipare ad una guerra civile e perciò si ritiravano.

Alle 23, cioè mezz'ora prima che spirasse il termine dell'ultimatum dato alla Giunta Grove, i controrivoluzionari hanno fatto sgombrare le strade nelle quali sono comparse alcune autoblindate, mentre in alto volteggiavano aeroplani. Queste misure preludevano al bombardamento del palazzo Moncada; ma Grove non ha atteso che la minaccia venisse seguita dai fatti, e si è arreso insieme agli altri membri della Giunta.

La nuova Giunta ha fatto sapere che il nuovo movimento di carattere nazionalista tende al socialismo, ma con mezzi normali e con il rispetto delle leggi, dell'ordine e della proprietà. I membri della vecchia Giunta verranno oggi stesso accompagnati alla frontiera.

Della nuova Giunta fanno parte Carlos Davila, Pedro Cardenas, Alberto Cavero. Sul retroscena di questo movimento contro-rivoluzionario non si hanno ancora informazioni precise. Sembra però che il Davila, tornato vittorioso al potere, abbia agito d'accordo con gli elementi più giovani delle forze armate e con l'ex Presidente Alessandri; capo militare della rivolta sarebbe stato il generale Cruz, che disponeva di due reggimenti di fanteria, mentre l'Areonautica sarebbe rimasta fino all'ultimo momento favorevole alla Giunta presieduta da Grove.

Il generale Saenz, il quale si dichiara nuovo capo del Cile, afferma che tutte le guarnigioni cilene sono disposte a sostenere il nuovo regime anti-comunista. Il movimento contro la Giunta socialista è stato determinato dal proposito di rimettere al suo posto il Presidente Montero, il quale era stato destituito circa dieci giorni fa, dalla nuova Giunta. La vittoria dei contro-rivoluzionari è completa.

Che cos'è un comunista

secondo un progetto di legge americano

Washington, 17 sera.

Il signor Dies, della Camera dei Rappresentanti, ha presentato nei giorni scorsi un progetto di legge diretto ad escludere, dall'ammissione negli Stati Uniti, gli stranieri comunisti e deportarli, se già nel territorio. E' interessante leggere le definizioni e classificazioni che il progetto di legge in questione dà dell'attività dei comunisti secondo la particolareggiata nomenclatura della legge americana.

« Un comunista, secondo la portata di questa legge, vorrà significare uno straniero che è un membro o è affiliato alle organizzazioni che credono, consigliano, raccomandano o insegnano:

« 1) il rovesciamento con la violenza del Governo degli Stati Uniti;

« 2) il dovere, la necessità o la giustificazione dell'attacco o assassinio di un funzionario o di funzionari (sia di individui specificati o di funzionari in genere) del Governo degli Stati Uniti, o di ogni altro Governo, per il loro carattere ufficiale;

« 3) il danno e la distruzione della proprietà privata;

« 4) il sabotaggio;

« 5) una dottrina che si proponga il rovesciamento con la violenza di Governi, delle Autorità costituite o dell'ordine sociale che esiste nei Paesi che non sono sotto il controllo di comunisti, e l'istituzione, in vece loro, di: a) un regime definito « Dittatura proletaria »; b) un sistema basato sulla proprietà collettiva, e l'abolizione della proprietà privata purchè impegni il programma e gli scopi surriferiti, e ritenuti fare parte della Terza Internazionale o della Internazionale comunista.

« Uno straniero non sarà ritenuto comunista se proverà che è diventato membro di tale organizzazione per paura, per costrizione, per inganno o per frode.

Il nobile gesto del Duce

Un vibrante telegramma di Karoly al Capo del Governo

Roma, 17 sera.

A S. E. il Capo del Governo è pervenuto da Budapest il seguente telegramma:

« Profondamente commossa ma palpitante di gioia accolse tutta l'Ungheria il velivolo « Giustizia per l'Ungheria ». Lo accolse commossa perchè nel rombo del suo motore essa sentì la voce dell'amico sincero e lo vide apparire con esultanza perchè in queste superbe ali scorge la reale documentazione dell'appoggio di giorno in giorno più potente dell'Italia.

« Mentre in nome del Governo e della Nazione ungherese ringrazio V. E. del nobile gesto che per testimonianza del prorompente entusiasmo della Nazione si duramente provata, fu da ogni ungherese intimamente sentito e intenso, voglio assicurare V. E. che tutti i figli di questa Nazione, siano essi grandi o modesti, sapranno ricambiare il sentimento di quel cuore generoso che mise in atto quelle parole di grande conforto che « La Giustizia per l'Ungheria » non può perire sulle soglie della Città eterna, anzi essa riuscirà ancora più bella e potente ».

KAROLY, *Presidente del Consiglio.*

Il Papa elogia vivamente l'opera educativa di Don Bosco

Roma, 17 sera.

(G. C.) Il Papa ha ricevuto in solenne udienza i Superiori e gli alunni dei Seminari maggiore e minore, accompagnati dal Cardinale Marchetti-Selvaggiani, Vicario di S. S., in occasione della chiusura dell'anno scolastico.

Il Papa ha fatto un largo elogio dell'opera educativa svolta da Don Bosco e ha ricordato che nel tempo in cui Egli visse in affettuosa intimità con il Beato, questi gli aveva confidato il proposito di dettare una Storia della Chiesa in Italia. Distratto da altre gravi cure il Beato non potè mai realizzare queste sue intenzioni. Ha lasciato però molte opere per l'educazione della gioventù che sono oggi ancora fra le migliori esistenti.

Il Papa ha concluso benedicendo tutti e augurando lieto e salutare il meritato riposo.

La morte di un figlio di S. E. Di Crollalanza

Roma, 17 sera.

Stamane alle 8,20, in seguito a violenta malattia, è morto Goffredo Di Crollalanza, unico figlio maschio di S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici. La salma, rivestita della divisa di Balilla, sarà trasportata, nel pomeriggio di domani, a Bari.

Giustizia è compiuta

I terroristi Bovone e Sbardellotto sono stati fucilati stamane

Roma, 17 sera.

Stamane, all'alba, nel piazzale interno del forte Bravetta, sono state eseguite le sentenze con le quali il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato ha condannato i terroristi Bovone e Sbardellotto alla pena di morte mediante fucilazione nella schiena.

La fucilazione di Domenico Bovone ha avuto luogo alle ore 5,16. Il Bovone ha passato la notte scrivendo una lettera alla sorella e intrattenendosi a lungo col cappellano delle carceri, al quale si è confessato, ricevendo poi la Comunione. Ha quindi scritto una lettera al cappellano nella quale ha espresso il suo pentimento ed ha chiesto perdono a tutti.

La fucilazione di Angelo Sbardellotto è stata compiuta alle ore 5,45. Questi ha rifiutato i conforti religiosi ed ha dichiarato che non rivolgeva il pensiero ad alcuno perchè da molti anni aveva rotto ogni rapporto anche con la famiglia. Non ha lasciato alcun scritto.

Le esecuzioni sono state effettuate da due plotoni di ventidue militi della 112ª Legione. Faceva quadrato un Battaglione di assalto di Camicie Nere.

(*Stefani*).

I festeggiamenti ungheresi in onore di Liberati e Costanzi

Budapest, 17 sera.

Il maggiore Liberati ed il tenente Costanzi, che seguitano ad essere festeggiatissimi, hanno visitato i monumenti della città e hanno partecipato ad un pranzo offerto in loro onore dal Presidente del Consiglio, conte Karoly. Al pranzo sono intervenuti anche il Ministro d'Italia Ariotta con il personale della Legazione, vari membri del Governo e numerose personalità.

Dopo il pranzo gli invitati hanno assistito dal balcone del palazzo della Presidenza del Consiglio ad una festa organizzata dalla Unione dei Cantori. I due aviatori italiani hanno poi ricevuto l'omaggio di una Delegazione della Società Culturali.

Il Duce consegna ai canottieri del Guf di Pavia la Coppa Mussolini

Roma, 17 sera.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia, presentati dal Segretario del Partito, i Direttori delle Federazioni Provinciali Fasciste di Como, Padova, Trapani, Udine.

Ha inoltre ricevuto i canottieri del « Guf » di Pavia, vincitori delle ultime gare, ai quali ha consegnato la Coppa Mussolini.

Il Piccolo e il Grande San Bernardo riaperti al traffico

Aosta, 17 sera.

Il Comitato Provinciale del Turismo ha comunicato oggi l'apertura dei valichi del Piccolo e del Grande San Bernardo. Negli ultimi giorni, squadre di operai, lavorando ininterrottamente, sono riuscite a condurre a termine il lavoro di sgombero.

Primo passo verso il "colpo di spugna,,?

Le grandi Potenze deliberano a Losanna la sospensione dei pagamenti per la durata della Conferenza

La viva soddisfazione tedesca nelle parole di Von Papen

Losanna, 17 sera.

Stamattina alle 10 al *Beau Rivage* ha avuto luogo una seduta plenaria della Conferenza. La seduta doveva essere privata, ma il presidente MacDonald ha proposto e la Conferenza ha accettato, di ammettere i giornalisti alla lettura di una dichiarazione concordata dall'Inghilterra, Francia, Italia, Belgio e Giappone.

La dichiarazione è la seguente.

« I Governi sottoscritti, profondamente penetrati dalla crescente gravità dei pericoli economici e finanziari che minacciano il Mondo e dalla urgenza dei problemi che la Conferenza di Losanna ha la missione di esaminare;

fermamente convinti che tali problemi esigono una soluzione finale e precisa, che porti verso il miglioramento delle condizioni in Europa e che tale soluzione debba essere ricercata senza indugi e senza interruzioni per essere realizzata nel quadro di un regolamento universale;

constatando che alcuni pagamenti delle riparazioni e dei debiti di guerra scadono il 1.o luglio prossimo, sono del parere, per permettere di proseguire senza interruzioni il lavoro della Conferenza che, senza pregiudicare le soluzioni che potranno essere prese ulteriormente, l'esecuzione dei pagamenti dovuti ai Governi che partecipano alla Conferenza a titolo di riparazione o dei debiti di guerra sia « riservata » per la durata della Conferenza, la quale, per la volontà dei Governi sottoscritti, deve raggiungere i risultati nel più breve tempo possibile.

E' bene inteso che il servizio dei prestiti emessi sui mercati non sarà compreso in questa decisione.

I Governi sottoscritti dichiarano che da parte loro sono pronti ad agire conformemente agli accordi presenti e invitano gli altri Governi creditori partecipanti alla Conferenza ad adottare la stessa attitudine.

Firmato a Losanna il 16 giugno 1932.

Per i Governi del Regno Unito di Gran Bretagna e dell'Irlanda del Nord: Neville Chamberlain. Per la Francia: Herriot. Per l'Italia: Mosconi. Per il Belgio: Renkin. Per il Giappone: Yoshida ».

Dopo la lettura di queste dichiarazioni, la Conferenza ha continuato i suoi lavori in seduta privata e ha preso per primo la parola il Cancelliere tedesco Von Papen per ringraziare i suoi colleghi.

« Questa nota — ha dichiarato il Cancelliere — sarà accolta con piacere da tutta la Germania. E' una prova tangibile e positiva delle intenzioni dei Governi di alleggerire i lavori della Conferenza e di arrivare ad un buon risultato. E' una decisione resa necessaria dalla situazione presente. Io posso sperare che questa dichiarazione sarà ricevuta dai popoli presenti a Losanna e da tutto il Mondo con una vera e pura gioia ».

L'incognita americana

Londra, 16 notte.

In un articolo che il celebre economista sir Walter Layton dedica alla Conferenza di Losanna, egli sostiene che sarebbe un errore esagerare l'importanza della incognita americana, poichè l'America non potrà concedersi il lusso di mantenere in vita un sistema di pagamenti che ha tanto contribuito a creare la presente disastrosa situazione. Una sistemazione definitiva dei pagamenti governativi — secondo il Layton — coinvolge dei rischi, ma al tempo stesso essi sono incomparabilmente minori di quelli che correrebbe la situazione europea qualora il problema delle riparazioni fosse mantenuto in sospeso.

« La verità è che i pagamenti delle riparazioni e dei debiti si sono dimostrati una minaccia alla prosperità mondiale. In queste circostanze — dice lo scrittore — la sola via aperta alle Nazioni europee è di porre un termine immediato a questa infausta perturbatrice e regolare i pagamenti reciproci, e a dichiarare con tutta chiarezza che a loro giudizio la via della rinascita non può essere completamente spianata senza la partecipazione dell'America ».

Le iniziative del Fascismo in un commento britannico

Londra, 17 sera.

E' recentemente apparso sulla *Review of Artists* di Londra il seguente commento sulle iniziative che il Fascismo ha intrapreso da tempo a favore del popolo italiano.

« E' meraviglioso, dice tra l'altro la rivista, che in un periodo nel quale tutte le nazioni hanno, più o meno abbandonato i loro popoli a se stessi, non sapendo più a qual santo rivolgersi per venire in loro aiuto, è meraviglioso come il Regime Fascista assista nelle forme più minute il popolo italiano. Dopo la settimana lavorativa tutti coloro che lo desiderino possono ricrearsi con viaggi compiuti su comodi treni ad un prezzo irrisorio. Viaggi che si estendono sino alle città più lontane e più belle d'Italia. A questo si aggiunga la profonda educazione intellettuale di cui oggi può approfittare anche lo strato più umile della popolazione. Difatti ai carri di Tespi organizzati dall'Opera Nazionale del Dopolavoro, carri che girando le più piccole Provincie portano ovunque spettacoli artistici e lirici di primissimo ordine, si alternano le iniziative e le feste organizzate dalle singole Federazioni Fasciste delle Provincie.

I giovani al godimento intellettuale alternano l'esercizio sportivo e l'addestramento al maneggio delle armi, ritemprando il corpo in rudi esercizi ed in campeggi, grazie all'organizzazione Balilla ed ai Fasci Giovanili. Ed è uno stato di cose che tutti invidiano alla Nazione italiana, ricorda i tempi meravigliosi dell'antica Roma e dell'antica Ellade quando quei popoli raffinati nelle arti con non minore valentia sapevan giocare nelle Olimpiadi riportando la palma della vittoria, sia nel campo sportivo che in quello intellettuale.

Il processo Matuschka

Lo « spirito » che lo ha incitato a compiere l'attentato ferroviario

Vienna, 17 sera.

Al processo Matuschka si è oggi iniziata la sfilata dei testimoni. Silvestro Matuschka non la smette di fare il tonto. Ad esempio giura e spergiura di aver sempre agito sotto l'influenza dello spirito a cui ha dato vari nomi. Questo spirito è la sua ossessione già da 20 anni. Dichiara perciò che fino alla tomba insisterà nella deposizione. I primi testimoni sono degli amministratori e sensali di case che descrivono l'imputato come un idealista, sempre pronto a concludere degli affari sui quali altre persone avrebbero preferito riflettere delle settimane.

Un sensale racconta che Matuschka, passando davanti alle chiese, regolarmente si picchiava il petto e pregava. Di scatto l'imputato l'interrompe per dire — sempre nel suo tedesco comico che fa ridere il pubblico — che una volta salì in automobile e, arrivato davanti a una casa e chiestone il prezzo, esclamò subito: « Comprata! ».

Un altro sensale definisce Matuschka uomo abile negli affari.

Presidente: — Non si è mai accorto che Matuschka non era completamente normale?

Testimone: — Quello lì non è anormale per niente: è normalissimo.

Seguono testimoni che in Matuschka hanno riconosciuto l'individuo che al 31 dicembre 1930 acquistò, presso Anzbach, la sbarra di ferro che avrebbe dovuto far deviare il diretto da Berlino. Un testimone dichiara che la sbarra mostratagli dal Tribunale è stata comperata nel suo negozio. A questo punto sorge una contestazione sul quesito se Matuschka abbia fatto o no segare la sbarra. L'imputato lo nega e il Presidente gli domanda perchè non voglia ammetterlo.

Matuschka: — Che la cosa mi danneggi o no mi è affatto indifferente. Quello che importa è la verità.

Un oste nel cui locale Matuschka entrò, sulla strada di Anzbach, provoca uno scoppio di ilarità deponendo che lui rimase assai colpito dalla faccia truce dell'avventore.

— Mi guardava — esclama — come un leone che voglia scagliarsi contro la preda.

Fra i testi vi è anche tale Leo Schabenski che il Matuschka ha designato come uno degli « spiriti » che hanno preso possesso di lui per incitarlo al delitto. Lo Schabenski è invece un uomo in carne ed ossa. Racconta anzi che, a suo tempo, il Matuschka gli è apparso sospetto per avergli consegnato una banconota intrisa di sangue. Comunicò i suoi sospetti alla Polizia la quale però non vi diede peso.

Durante l'interrogatorio di alcuni operai che hanno lavorato alle sue dipendenze, l'accusato torna a parlare delle sue invenzioni e, poichè il Tribunale consente che sia portato nell'aula il modello di una turbina da lui ideata, si infiamma e spiega come con essa non solo si potrebbe regolare la navigazione del Danubio ma anche rendere navigabile il Niagara. Poichè uno dei difensori accenna ai biglietti lasciati dal Matuschka sui posti degli attentati, e che sembrano dettati da setta comunista, si parla anche di politica e Matuschka dice di simpatizzare coi socialnazionalisti, ma di essere contemporaneamente un amico degli ebrei. I socialnazionalisti li vede di buon occhio perchè combattono la Francia.

Il ritmo continua

La coincidenza degli avvenimenti dovrebbe interessare i giornalisti che assistono in questi giorni alle sedute del Tribunale della Rivoluzione. Ne risulterebbe un rilievo che potrebbe servire da quadro a la fredda cronaca delle domande severe del Presidente e delle rabbuiate risposte dei criminali. Potrebbe anche servire per un bel pezzo di colore. E, meglio ancora, a documentare, all'estero, dove la verità italiana è trattata alla stregua dei titoli da speculatori di borsa, il duplice crimine che di là si compie, l'invio dei sicari e una cinica preparazione psicologica, individuale e collettiva, a base di una serie collegata di menzogne e di falsi. O meglio ancora, a un'opera di lealtà e di coraggio, ad illustrare cioè una realtà sana, di lavoro, di disciplina, di consapevolezza, una realtà che si offre anche all'occhio del semplice passante, in antitesi a quella che è il quotidiano nutrimento fornito a degli sciagurati, che, pure sprovvisti di ogni senso morale e precipitati alla più bassa degradazione, dichiarano e confessano di essere stati ingannati. Se avessero conosciuta la verità, non sarebbero venuti. Il che non è soltanto un espediente defensionale, ma una rivolta meccanica di coscienze spente che reagiscono alla luce.

Si tratta di questa coincidenza. Due titoli, nella stessa pagina del giornale. Primo: i provvedimenti del Consiglio dei Ministri, nuove opere pubbliche per l'importo di trecentocinquanta milioni; secondo: i sicari e i dinamitardi davanti al Tribunale Speciale.

Il ritmo continua. Un sano equilibrio domina. Una forte volontà concepisce, coordina, attua. I problemi della vita della Nazione sono sempre al primo posto. E' lo svolgersi, organico ed armonico, di un complesso lavoro di riordinamento, di sintesi, di previdenze, in un'atmosfera serena di consapevolezza e di metodo. Senza una sosta, senza un rinvio, senza una titubanza. Con tranquillo orgoglio. Questa, è l'Italia, questa è la vita, che continua, che si rafforza, che si riafferma, che si consolida, che cammina.

L'altra notizia, quella che riguarda una miserabile impotente criminosa antiitalia, è un particolare di cronaca, più o meno osceno, più o meno ripugnante. Una sentenza, una fredda sanzione, ed è finito.

Ma quell'altra vita continua, rigogliosa, verso il meriggio del suo splendente sole.

E gli Italiani, turbati un momento da una trepidazione, da un odio, calmati dalla provvida giustizia, ritornano al grande amore per la vita della loro Nazione, per la vita del loro Duce.

Il ritmo continua, vittorioso.

Farinata.

[Dal « Popolo d'Italia »].

L'apparecchio dell'aviatore polacco Stanley Hausner fotografato all'inizio del suo volo avventuroso sull'Atlantico. Come è noto, l'aviatore dovette scendere in mare, dove l'apparecchio potè galleggiare e venne miracolosamente salvato dopo otto giorni, quando era ridotto ormai allo stremo delle forze.

CRONACA DI CITTA' E PROVINCIE

Briciole di storia piemontese

L'assedio di Cuneo del 1799

L'ingresso delle prime truppe francesi al comando del generale Macquard - Anni di lotta e di incertezze - L'inizio dell'assedio e la fiera resistenza della città - Il bombardamento e la resa

CUNEO, giugno.

(F. B.) Coll'armistizio di Cherasco del 28 aprile 1796, Cuneo passava in ostaggio ai francesi, vincitori della lunga guerra contro gli austro-sardi.

Fin dalle prime ore del 29, giungeva in città il generale Macquard con uno squadrone di cavalleria, mentre i reggimenti di truppe piemontesi partivano per Saluzzo.

A quel primo arrivo, ne seguirono altri, ponendo in non indifferente impiccio le Autorità cittadine, cui toccava naturalmente alloggiare una simile caterva di soldati, «in nessun modo provvisti di viveri e affatto». Ben si comprende come tale invasione di soldataglia riuscisse poco gradita ai cuneesi, preoccupati anche delle possibilità di indirizzi repubblicaneggianti, di cui giungeva notizia da altri punti del Piemonte. Nè, del resto, le preoccupazioni erano infondate: un Comitato rivoluzionario — effimero, ma che provocò qualche paura ai realisti — si riuniva in quei tempi presso l'oste Vincenzo Morino, ed era notorio l'appoggio di cui lo faceva forte il Macquard. Il 17 maggio — nonostante il fatto che Cuneo fosse sempre, almeno in diritto, sotto la Monarchia Sabauda — l'albero della libertà veniva solennemente piantato dai francesi a Porta Torino, a Porta di Nizza e sulla terra del Comune, «conturbò molto tutti i buoni sudditi»: non ultimo motivo, forse, di tanta irritazione fu il carattere ufficiale con cui il Macquard eredette bene di sottolineare il fatto. Gli eventi incalzano precipitosamente: l'Autorità Regia perdeva terreno ogni giorno, tanto che, scrive il Roberti, nell'imminenza della caduta di Carlo Emanuele IV, «non fu difficile al Casablanca — nuovo Comandante militare — spalleggiato da patriotti, cresciuti in numero ed in audacia, licenziare la vecchia Amministrazione civica e sostituirla con elementi democratici, e in nome della Repubblica francese trasmettere ai cuneesi il bel dono della libertà». In effetti, due soli giorni dopo, il Re abdicava e veniva formato il Governo provvisorio.

Seguirono per qualche tempo immancabili reazioni formali: piantamento dell'albero della libertà, proibizione delle livree, abbattimento degli stemmi, abolizione dei titoli, abbruciamento di pergamene, diplomi di nobiltà, e via di questo passo. Ma i problemi politici, e quelli militari, urgevano. Si delineava ben presto un bivio: indipendenza, federazione o unione colle altre repubbliche italiane, oppure unione con la Francia? Manco a dirlo prevalse la decisione in questo senso; nè poteva, si intende, essere diversamente, dato lo strapotere francese del momento. Venuto in Torino il Musset, Commissario Politico e Civile del Direttorio, Cuneo venne elevato a capoluogo del dipartimento della Stura, in successione di Mondovì. Nel frattempo diminuivano le fortune militari francesi, sempre più incalzate dal rinnovato e aspro premere delle forze Austro-Russe: donde, l'assurgere della città, nodo strategico a una posizione politica e militare di primissimo piano.

Un blocco virtuale fu il preludio dell'assedio vero e proprio. I francesi continuavano a ripiegare cercando naturalmente di afforzare le possibilità di resistenza della piazza, mediante l'introduzione di foraggi, bestiame, granaglie, denaro, e insomma ogni mezzo atto a servire per una più lunga e più attiva difesa.

Il 7 novembre 1799 (16 brumaio, secondo il calendario della Rivoluzione) ebbe inizio l'assedio, che i continui ritiri francesi, avevano anticipato. Poco lieta, in verità, la situazione cittadina sotto ogni rapporto — politico, economico e militare. La guarnigione, al comando del generale Clement, era composta di 2900 uomini in miserrime condizioni: senza paga da oltre cinque mesi, insufficienti di numero e oberati quindi di lavoro, moltissimi ammalati, privi di un equipaggiamento possibile, l'ospedale rigurgitava di feriti, per cui non c'erano nemmeno biancheria e medicamenti in misura adeguata. Scarsissime le vettovaglie, nonostante le due requisizioni, che aumentavano il malumore già assai vivace della popolazione: se di granaglie c'era una relativa disponibilità, mancavano quasi del tutto carne, lardo, vino e legumi. La ragione di una tale deficienza di viveri va ricercata nelle molte e recenti permanenze di truppe in città, permanenze che avevano dato fondo al più e al meglio delle scorte. Gli uomini validi potevano assommare a duemila: cifra come ognun vede, assai bassa. Ciò non ostante Clement nutriva una certa fiducia nelle possibilità di una resistenza che egli intravvedeva certamente assai difficile, ma sperava sufficientemente lunga, tanto da poter continuare fino all'arrivo dei rinforzi: fiducia a cui forse concorreva lo stato abbastanza buono delle fortificazioni e delle artiglierie. I fronti di Gesso, di Torino e di Stura erano in ottime condizioni: debolissimo invece quello di Nizza, per cui la miglior difesa — secondo il comandante del Genio Fredhomme, «ritardare il più possibile lo stabilimento delle batterie del nemico, perchè, tracciate sarebbero impostate, ridurranno al silenzio quelle della piazza». Di qui, la tattica iniziale del Clement contro l'esercito avversario del Melas, ottimamente dotato e forte anche di bande irregolari di contadini cosiddette da antichi ufficiali piemontesi. La prima settimana trascorse in un maggior serrarsi dell'anello d'assedio. Il 14 novembre Melas, in seguito alle vittorie di Garessio e Oneglia, formula un primo invito alla resa: Clement lo respinge. Il rifiuto del comandante francese provoca fermento nella popolazione di Cuneo già duramente provata dalle misure di sicurezza, dalle perquisizioni, dalle fortissime imposte e spaventate soprattutto dallo spettro dell'imminente carestia. Il Clement corse ai ripari: raddoppiò la vigilanza nell'interno della città, e fece collocare pezzi da campagna allo sbocco delle vie principali. Melas in attesa dell'artiglieria da assedio, ripeteva gli assalti, parziali alle varie posizioni, ma senza risultati notevoli; battaglie d'attesa. Il 27 novembre i francesi misero in azione i grossi pezzi sui bastioni di Caraglio e della Madonna dell'Olmo, riuscendo a infliggere non poche noie ai lavori nemici in corso, già ostacolati dalla neve e dal freddo.

Nel frattempo la situazione di Cuneo si faceva più critica di giorno in giorno: gli austriaci avevano interrotto vari corsi d'acqua, e la macinazione del grano, unica vettovaglia, diventava problematica. Fu tentata una sortita; ma si risolse in inutile spreco di sangue, senza altro. Aggravatasi ora più che mai la situazione e materiale della guarnigione: i soldati disponibili per un'azione efficace, ormai solo un migliaio, erano senza rancio da quindici giorni per difetto di carne, senza vino, senza calzature, con uniformi a brandelli, e si cibavano unicamente di mezza razione di pane ed un po' di grano bollito. In peggioramento sempre crescente, la situazione dell'ospedale, ormai del tutto senza medicamenti e pieno di feriti. Uno stato di cose, in complesso, disastroso, e insostenibile.

Clement fece sgombrare le caserme più esposte e ordinò il ritiro nelle cantine di una parte delle truppe. Gli austriaci, postate le grosse batterie, rinnovarono l'offerta di una capitolazione onorevole, il comandante francese non accettò. «Al pari di voi, signor generale, deploro la sorte dei cuneesi, ma la voce del dovere è la sola che debbo ora ascoltare. Impiegherò ogni mezzo per difendermi, ho fatto porre stendardi neri sugli ospizi cittadini. Spero dal vostro senso di umanità che li rispetterete, come altra volta io ho rispettato quelli di Mantova»: questa la risposta del vecchio soldato.

Il bombardamento ebbe inizio senz'altro, coi prevedibili e previsti risultati. Nella notte fra il 2 e il 3 dicembre, il Consiglio di Difesa riceveva una lettera del generale Suchet, comandante l'ala sinistra dell'esercito d'Italia, a difesa della linea del Varo, che toglieva ogni speranza di prossimo aiuto. Fu trattata la resa.

Il 4 dicembre alle 15, al comando del generale Karacksay, entravano in Cuneo gli austriaci.

SOTTO IL REGNO DI CARLO ALBERTO

Statistiche di cent'anni fa

Le Sezioni del concentrico, i Borghi e il Contado - Gli uffici della illustrissima Città - I principali fenomeni del passato movimento demografico

Cento anni fa, al tempo dei nostri bisnonni, la statistica si sarebbe limitata a considerare l'andamento della vita cittadina nei suoi aspetti più semplici: nascite, matrimoni, mortalità, includendo fors'anche l'attività degli uffici e dei servizi comunali.

Cento anni fa, al momento in cui Re Carlo Alberto sali al trono la popolazione torinese — come risulta al dott. Giuseppe Melano, giovane studioso dell'ufficio statistica municipale — era al 1.o gennaio 1831, composta di 60.248 maschi e 62,176 femmine come allora registravano gli uffici della Illustrissima Città. Cortanze di Grugliasco e Signora di Belsasco, dei quali 90.648 abitavano le quattro Sezioni del Concentrico, 15.301 i due Borghi e 15.278 il Contado.

La Sezione di Monviso

La Sezione di Monviso risultava la più popolata annoverando 24.078 abitanti, vale a dire circa un abbondante quinto della popolazione totale; seguiva la Sezione della Dora con 23.538 abitanti, indi la Sezione del Po, con 23.850 e infine quella del Moncenisio con 19.032 abitanti. I due Borghi contavano assieme 15.301 abitanti così suddivisi: Borgo della Dora 11.671, Borgo del Po 4.630.

Come si vede, la popolazione di Torino, nel volgere di un secolo, si è quintuplicata, senza contare che colla inclusione dei vari Comuni, decretata recentemente dal Podestà ed approvata dalla Consulta, l'aumento risulta ancora maggiore.

A che cosa fu dovuto questo rapido aumento della popolazione che in troppi anni, purtroppo, non ha più il suo migliore incremento in una prospera natalità?

Oltrechè alle cause che hanno contribuito all'aumento della popolazione in tutte le grandi città, il fenomeno urbanistico torinese va attribuito particolarmente al fatto che la nostra città si è affermata centro delle industrie e dei commerci della regione piemontese, adeguando rapidamente alle nuove, superiori esigenze, il complesso della sua vita economica, e ciò sin dai primi tempi del rinnovamento industriale.

A ciò si aggiunge, indubitatamente, lo stabilirsi definitivo in Torino, di gran parte delle persone chiamatevi durante la guerra dal fiorire delle industrie belliche e la immigrazione di numerosi elementi attratti da ogni regione d'Italia a Torino nel dopoguerra, per le vaste possibilità di lavoro allora offerte dalla sua intensa vita economica.

Come si manifestavano, cento anni fa, i principali fenomeni del movimento demografico?

L'anno 1830 aveva dato un aumento di 537 abitanti in confronto a quello 1829, mentre il 1930, con una popolazione presente di 615.895 abitanti, ha segnato sul 1929 un aumento di 24.965 unità di cui 15.626 dovute ad effettivo movimento della popolazione, e le rimanenti risultate dall'aggiornamento del registro di popolazione.

L'incremento della popolazione

Risulta dunque, tenendo conto degli effettivi aumenti, l'incremento del 4,41 per cento per il 1830 sul 1829 e del 26.031 per cento per il 1930 sul 1929.

Chiaro ed evidente indizio che la popolazione torinese negli ultimi anni — pur senza quella adeguata natalità che sarebbe desiderabile — è aumentata di recente in maniera sconosciuta ai tempi in cui esistevano tutte le attrattive che offrono oggi i grandi centri urbani agli immigrati dalla campagna... anche a costo di farne poi delle vittime e dei disillusi.

Analizzando gli elementi che sono a nostra disposizione per l'interessamento dell'egregio avvocato dottor Paolo Ramello, capo dell'ufficio statistico municipale, è utile rilevare che nel 1930, anno particolarmente saliente per l'incremento demografico torinese; l'aumento effettivo di 15,626 unità sul 1929 era dovuto per 13.731 unità alla eccedenza delle immigrazioni sulle emigrazioni e per 1895 unità alla eccedenza dei vivi sui morti.

Difficile invece è il confronto col 1830 poichè mancano del tutto i dati sulla immigrazione e sulla emigrazione e — per quanto riguarda il movimento naturale — si hanno soltanto le indicazioni sui maschi nati vivi che formavano le basi dei registri di leva: mancano, del tutto, i dati sui nati morti e quelli sulla natalità femminile poichè in quei tempi gli atti di nascita, ricevuti dalle rispettive parrocchie, non venivano comunicati al Municipio.

Non merita quindi fare un confronto coi tempi odierni anche se taluno, in omaggio ad un instabile e troppo aleatorio equilibrio — asseriscono che il numero dei maschi sia stato uguale o quasi a quello delle femmine ed abbiano così tratto le deduzioni del caso.

Si sa con certezza invece che i decessi nel 1830 furono 4215 mentre nel 1930 le morti hanno raggiunto la cifra di 7669 unità. Tenendo conto della popolazione rispettivamente esistente a fine d'anno, risulterebbero per ogni 100 abitanti, i seguenti tassi di natalità e mortalità: 1830 nati vivi 3,455 per cento, mortalità 3,44 per cento; 1930 nati vivi 1,53 per cento, mortalità 1,25 per cento.

Senza dubbio, il basso indice della mortalità del 1930 è segno dell'enorme progresso compiuto nel campo igienico, sociale e profilattico che fa onore alla nostra Torino.

Lo sviluppo industriale

Le statistiche del ceto operaio ci dimostrano ancora una volta che lo sviluppo industriale è un fenomeno prevalentemente moderno. Nel 1830 si registravano 8951 operai e garzoni di cui 3438 operaie; complessivamente circa il 10,12 per cento della popolazione. Esigua la percentuale della mano d'opera femminile. La donna allora accudiva prevalentemente alle faccende domestiche e quindi il lavoro femminile non aveva raggiunto l'importanza odierna.

A dar retta alle statistiche di quei tempi ben 9401 (7,68 per cento della popolazione) era il numero dei servi e dei famigli. Niente crisi delle persone di servizio e nessun bisogno di posti di collocamento. Dati i bassi salari e il tenue costo della vita, molte famiglie nobili e borghesi tenevano alle proprie dipendenze numerosa servitù.

Certo, in un secolo la crescita di Torino è stata spettacolosa: esemplari le sue conquiste industriali. Ma per ridare basi sicure alla sua grandezza avvenire, il dovere e l'interesse reclamano una cosa sola: l'aumento delle nascite.

F. M.

L'orribile delitto di un alienato

Un grave fatto di sangue si svolgeva, la sera del quindici gennaio del corrente anno, a Casale, in una borgata del contado. Armando Roati che dava da tempo sintomi di alienazione mentale si recava dal tabaccaio Anacleto Cantamessa, al quale esponeva il suo desiderio di acquistare venti pacchi di sigarette. Richiesto del pagamento si schermiva, dicendo di essere il proprietario della ferrovia di ... e di averne in tasca i biglietti.

Il Cantamessa, che conosceva lo stato mentale del cliente gli diede solo due pacchi di sigarette; questo suo atto indispettì il Roati che, perduta la calma gli gettò la merce in faccia e se ne andò, ingiuriandolo.

L'acquisto di sigarette

Avvertito delle stranezze che commetteva l'Armando, il fratello Carlo si recò alla tabaccheria e presso sottobraccio il congiunto fece per accompagnarlo a casa, ma quegli, svincolatosi, corse verso la propria abitazione. Quando il Carlo Roati, che lo seguiva più lentamente giunse dinanzi alla propria casa, trovò la porta chiusa. Postosi in ascolto senti un lamento ed un calpestio di persona in fuga: entrato in cucina attraverso la stalla trovò la nonna Angela Prevignano, d'anni 69, a terra, in un lago di sangue, esanime. Chiamato d'urgenza il sanitario municipale, questi constatava che la vittima aveva cinque ferite lacero-contuse interessanti l'occipite, il parietale destro con frattura della cavità cranica e spappolamento della materia cerebrale, e che le lesioni stesse erano state la causa unica e determinante della morte.

Avvertiti i carabinieri, questi accertavano che nessuna altra persona, dopo l'uscita di Carlo Roati, per andare a prendere il fratello Armando nello spaccio di privative, era stato nella casa loro e della nonna tranne l'Armando stesso, il quale svincolatosi dal fratello, l'aveva preceduto di corsa. Messisi alla ricerca dell'Armando i carabinieri lo trovarono nella propria camera, con la porta barricata per mezzo d'alcuni pezzi di legno. All'apparire dei carabinieri l'omicida tentò di fuggire da una finestra, ma ne fu impedito in tempo. Arrestato ed interrogato, si mise a piangere ed a rispondere con parole sconnesse, senza esprimere se e perchè avesse ucciso la nonna. Più tardi veniva rinvenuto nascosto nel pagliericcio di quella camera un martello con recenti macchie di sangue fresco. Le indagini dei carabinieri e le testimonianze dei parenti e vicini concorsero ad accertare, con esclusione di qualsiasi altra ipotesi, che il Roati Armando aveva, con quel martello, ucciso la nonna senza alcuna ragione od interesse.

La famiglia Roati fece istanza di una perizia psichiatrica sull'Armando Roati accennando a precedenti notorie manifestazioni di alienazione mentale ed a premure fatte presso il medico condotto, dott. Girino per il rilascio d'un certificato onde ottenere il ricovero del proprio congiunto in un manicomio; contemporaneamente il medico del carcere di Casale nel quale era stato tradotto l'omicida riferiva che riteneva l'Armando Roati affetto da paranoia e ne consigliava il ricovero in un manicomio per gli opportuni accertamenti e per evitare disgrazie.

I periti alienisti, dopo accurato esame, concludevano che all'epoca in cui aveva compiuto il reato l'accusato si trovava in tale stato di mente da escludere la capacità di intendere e di volere e che per la sua alterazione mentale doveva considerarsi il Roati come persona socialmente pericolosa.

Le stranezze del Roati

Dalle numerose testimonianze assunte risultò concordemente che l'Armando Roati in Australia aveva sofferto un grave trauma al capo, che tornato in Italia nel 1927 era apparso, per i primi sei mesi, in condizioni normali, ma poi aveva dimostrato anormale svogliatezza ed indisposizione al lavoro, tendenza a rinchiudersi in casa e a commettere stranezze. Difatti egli aveva gettato dalle finestre oggetti di vario genere, aveva rotto vetri e stoviglie, aveva colpito con un bastone nell'aprile o maggio 1931 la madre, aveva minacciato la nonna tre mesi prima dell'uccisione col coperchio di una madia, e poi tre volte la madre con un tridente che sempre gli fu tolto di mano.

Il medico condotto dott. Girino era stato informato di questi fatti dai famigliari dell'Armando Roati: essi anzi, gli avevano richiesto ripetutamente e sempre inutilmente un certificato per ricoverarlo in manicomio.

In seguito a queste risultanze, il Procuratore Generale presso la nostra Corte di Appello ha chiesto il proscioglimento dell'Armando Roati per totale infermità di mente ed il suo ricovero in un manicomio. Esaminata, poi, la posizione del dott. Girino, ha ritenuto sussistere il fondamento evidentissimo, in fatto, delle imputazioni di inosservanza del dovere e di responsabilità colposa nell'uccisione dell'Angela Prevignano e ne ha chiesto perciò il rinvio al giudizio del Tribunale.

Il Roato è stato assistito, durante la lunga istruttoria dagli avvocati comm. Giorgio Bardanzellu e Albasio.

Lettori! Un'opera buona al giorno

Una situazione tragica

Due bambini, di sei e di tre anni, vivono nella più squallida miseria, con sopra le loro testoline innocenti il peso di due sciagure: il delitto e la tubercolosi.

Il padre di essi è detenuto da tempo, perchè imputato di mancato omicidio. La povera madre, che indichiamo con le iniziali F. T., ha l'esistenza minata dalla terribile malattia, e vive in una angoscia disperata che affretta ogni giorno più il logorio della sua martoriata esistenza.

La povera donna e i due teneri fanciulli sono privi di qualsiasi mezzo di sussistenza ed affidati unicamente alla carità del prossimo.

Alla sventurata madre, il cui caso ci è stato segnalato dall'Assistenza Fascista di Fabbrica, assegnamo il nostro odierno sussidio di 50 lire, confidando che la pietà dei nostri buoni lettori vorrà dal canto suo contribuire ad alleviare le sofferenze della poveretta e dei suoi due bambini.

I treni popolari di domenica

e il servizio tramviario

I biglietti per i treni popolari di domenica prossima vanno rapidamente esaurendosi. Per Milano, anzi, si può dire che in giornata di oggi saranno finite le disponibilità esistenti. Pure per Siena numerosissime sono state le richieste ed il successo di tale gita è ormai assicurato. Ad accrescere l'interesse del pubblico per il viaggio di Siena sta pure il fatto che sono state disposte fermate intermedie.

Federazione Provinciale Fascista

Adunata e rivista dei Giovani Fascisti

La Direzione della Federazione Provinciale Fascista comunica:

«Domenica 19 c. m., allo Stadium, avrà luogo l'adunata generale dei Fasci Giovanili di Combattimento di Torino con l'intervento dei Reparti Celeri dei F. G. di C. di Moncalieri, Venaria Reale, S. Mauro Torinese, Collegno, Grugliasco, Borgaro Torinese, Nichelino.

«In modo assoluto intendo che nessun Giovane Fascista, anche se sprovvisto di divisa, debba esentarsi da detta adunata.

«Dopo la rivista, che avrà luogo alle ore 10 in piazza S. Carlo, le Legioni si concentreranno in piazza Carlo Alberto, ove sarà effettuata la distribuzione dei premi del 1.o Campionato Ciclistico Piemontese per Giovani Fascisti e delle gare di atletica del giorno 12 giugno u. s.

«I Fiduciari dei Gruppi Rionali provvedano perchè in piazza S. Carlo, ai lati della Tribuna, si trovino larghe rappresentanze di camerati in Camicia Nera, con Gagliardetto.

«*Il Comandante Federale:*
«ANDREA GASTALDI».

La Mostra del giocattolo

L'annunciata Mostra e fiera del giocattolo è in piena preparazione. Il Comitato, del quale fa parte anche S. E. il Prefetto — che, pur non avendo assunto l'incarico di sovraintendere direttamente ai lavori e all'organizzazione, li segue appoggiandoli simpaticamente — spera di riuscire ad offrire alla cittadinanza una manifestazione piena di vita e di interesse. La Mostra avrà luogo dal 23 al 29 giugno in piazza San Carlo.

L'asta del "Faro,,

In gara per un fine di bene

Si liquida il Palazzo della Moda! - La splendida adunata notturna - Il successo della iniziativa - L'asta continuerà

I frequentatori notturni del Valentino — coppie susurranti sotto la luna, avvolte ciascuna nell'alone del suo sogno — sono stati sconvolti ieri sera da una diceria curiosa, che si era propagata per viottoli e viali con fulminea rapidità:

— Si liquida il teatro della Moda... Si mette all'asta il palazzo del Giornale!

La notizia straordinaria ha fatto accorrere la folla gli sfaccendati e gli innamorati attorno agli ingressi della Mostra della Moda, dinanzi ai quali sostavano e continuavano ad arrivare incessantemente le automobili.

Sotto le ali della «Vittoria»

Si udiva, infatti, venire dalle grandi vetrate aperte al leggero vento della sera, il vociare caratteristico di una vendita all'asta. Ma non era un'asta comune quella che si disputava colà: non erano nè la moda nè il grandioso edificio che si vendevano all'incanto, bensì i duecento doni meravigliosi che il benefico «Faro» aveva, come è noto, raccolto in questi giorni dalle mani offerenti di auguste e cospicue personalità e da quanti avevano risposto con animo caritatevole e con pronta sollecitudine all'appello della nobile istituzione.

Entriamo. Lo spettacolo che si gode nel teatro della Moda è degno delle più smaglianti ed elette adunate dell'alta società torinese. Nella chiarità azzurrognola che una luce sapientemente attenuata diffonde con magico effetto tra gli azzurri tendaggi turchino-grigi, è raccolta una folla fittissima, elegante, vivace.

Sulla graziosa terrazza che è di fronte al palcoscenico principale del teatro erano stati disposti i doni su una specie di gradinata coperta da ricchi tappeti. Lo splendore dei doni, sui quali ha vigilato il banditore capo, cav. Lombardi, presenta agli spettatori, nell'attesa che l'asta si inizi, un colpo d'occhio meraviglioso di scintilii, una tavolozza delicata e morbida di tinte svariate, un quadro di piccole meraviglie che susciterebbero il desiderio di possederle anche nell'animo più scettico e nello spirito più refrattario alle cose poetiche e belle. Spicca in primo piano una statua, di bronzo dello scultore Rubino riproducente, in proporzioni minuscole, la Vittoria alata col faro che sorge sul Colle della Maddalena. Presso la statua è un antico inginocchiatoio finemente intarsiato, dono di donna Virginia Agnelli. Volgendo lo sguardo intorno si scorgono in una mescolanza attraente gli altri oggetti. Innanzi tutto i libri, e primo fra i libri, il dono del Duce: un pregevolissimo Orlando Furioso in 4 volumi della collezione «I grandi classici italiani» (Casa editrice Edizioni d'Arte, Spoleto). Tra gli oggetti di alto valore spiccano il ricco dono dei Sovrani (un servizio di posate in argento massiccio); quello del Duca d'Aosta (un servizio da caffè epoca 700); ed intorno a questi invitano gli sguardi ammirati dello spettatore la statua di «Roma Sedente» del Governatore di Roma, un orso in porcellana del Duca degli Abruzzi, una scatola antica in lacca cinese del Conte di Torino, una coppa d'argento del Duca di Bergamo ed un portasigarette da scrittoio del Duca di Ancona. Ed ancora un calamaio, modellato da S. A. R. la Principessa Bona di Baviera; un crocifisso in avorio della Principessa Adelaide di Savoia-Genova; un orologio da tavolo in argento del Duca di Spoleto; una coppa in cristallo inciso della Principessa Jolanda; un servizio di bicchieri in cristallo del Principe Ghigi. S. E. l'Arcivescovo ha inviato un vaso di ceramica con pregevoli decorazioni policrome. S. E. il Prefetto un portasigarette da scrittoio in argento cesellato; il Podestà un «necessaire» d'argento in valigia di cuoio; il senatore Agnelli le quattro statue in argento (le quattro età) modellate da Rubino; S. E. Turati un servizio completo per scrittoio in cuoio con ricche decorazioni dorate; S. E. Ciano una grande coppa in onice e bronzo dorato; S. E. Acerbo un servizio da tè in porcellana Satzuma.

Le case di Moda hanno anch'esse voluto inviare generi per signora di squisita bellezza. Vi sono ventagli, sciarpe, collane, di ricca ed armoniosa fattura. Qualche ditta ha inviato addirittura modelli di abbigliamento per signora con relativa «mannequin».

L'asta si era iniziata, guidata dal banditore Lombardi, con la vendita degli oggetti minori, sui quali la battaglia non si è accanita. E' stato un bombardamento di prezzi di piccolo calibro, che è valso — come si dice in commercio — a tastare il polso dell'assemblea. Si nota tuttavia nella maggioranza la buona intenzione di spendere: cioè di beneficare. E ciò torna a titolo d'onore per i convenuti.

A mano a mano che la vendita prosegue, il banditore acquista brio. Si aprono alla speranza i cuori degli organizzatori, e si aprono i portafogli degli acquirenti.

La prima ad offrire una cifra superiore alle poche decine di lire è una bimba, la graziosa figliuola dell'avv. Edoardo Agnelli, che conquista per cinquanta lire un piatto in metallo sbalzato. E' questo il primo sbalzo in avanti!

La vendita si anima, il pubblico non perde le buone occasioni, ma perde troppo tempo, e il banditore deve incitarlo ad affrettarsi.

Un banditore d'eccezione

E' la volta degli abiti per signora presentati sui manichini viventi. (All'asta vien messo il contenente, non il contenuto). Abiti e mannequins hanno la fortuna di incontrare un banditore d'eccezione, che sale sul palco, accolto da un lungo caloroso applauso: Augusto Turati. Il nostro Direttore, che dimostra di esser pratico... del mestiere, per aver altre volte partecipato con successo concreto, ad aste benefiche, mette in vendita prima un pigiama color turchino con manichino dai capelli castani, poi una toeletta da sera con mannequin bruna, e infine un ventaglio di piume di struzzo, portato anch'esso da una ragazza, la quale ha il compito di farsi vento fino a vendita avvenuta.

— Se la competizione si prolunga — commenta il banditore dilettante — prima che il ventaglio sia venduto, questa signorina si sarà presa un torcicollo!

Ma la battaglia, condotta brillantemente da Augusto Turati, procede svelta e animata. Pigiama, toelette e ventaglio, che le signorine portano in giro tra le spettatrici, con gioia mal dissimulata degli spettatori maschi, raggiungono rapidamente cifre (come il banditore) d'eccezione.

Al nostro Direttore spetta poi il compito di vendere alcuni dei doni più ricchi e più desiderati: la statua «Roma sedente» — dono del Governatore di Roma —; l'orso in porcellana Royal Copenaghen del Duca degli Abruzzi, e infine il servizio da caffè in procellana di Hochyt, dono del Duca d'Aosta, per il quale il combattimento si fa vivissimo, terminando con una offerta di millesettecento lire, che rimane vittoriosa. Il colpo di martello che chiude così la più interessante competizione della serata, è seguito da un nuovo scroscio d'applausi ad Augusto Turati, il quale lascia ora il posto al collega Moggi.

Questi vende oggetti vari ed animali diversi. Tra l'altro un cane di ceramica, che viene presentato con queste parole: «Il cane, simbolo della fedeltà... Per questo è di ceramica!».

Arrivederci a giovedì

La vendita è ripresa per qualche tempo dal banditore ufficiale Lombardi, al quale succede poi un altro banditore di eccezione: il collega Emilio Zanzi. Come critico d'arte, Zanzi è chiamato a fare da «imbonitore» al San Cristoforo di ceramica della ditta Lenci, alla natura morta del Galante e al paesaggio suburbano del Valinotti.

Anche Zanzi scende dalla pedana cordialmente applaudito dal pubblico, tanto che, nella sua modestia, rimane tutto rosso e confuso... Riprende il banditore ufficiale, che, suscitando ancora abilmente l'antagonismo fra la destra e la sinistra, smaltisce brillantemente parecchi altri oggetti. Sono ormai le 11,15 e il banditore chiude la vendita ringraziando il pubblico — acquirenti e... candidati all'acquisto — annunciando che l'asta sarà ripresa la sera di giovedì prossimo.

Così si è chiusa la prima... puntata della benefica vendita, chiusa con lusinghiero successo di pubblico e finanziario. La cittadinanza ha risposto con simpatia all'appello dei benemeriti promotori, affollando il vasto ambiente durante tutta l'asta, tanto che molte persone hanno dovuto rimanere in piedi. Le offerte hanno proceduto sempre spedite, segno che negli offerenti era presente lo scopo santamente benefico della vendita: e le assegnazioni sono avvenute con un ritmo lodevolmente accelerato. Tuttavia la quantità degli oggetti non ha permesso che questi fossero tutti venduti. L'asta, come si è detto, verrà continuata giovedì, e nessun dubbio che la singolare serata di ieri — serata di garbata mondanità e di carità gentile — verrà ripetuta con pari successo. I promotori possono dunque giustamente ritenersi soddisfatti. Donna Virginia Agnelli, anima della umanitaria iniziativa, ha ricevuto ieri sera il primo compenso alla sua nobile e generosa fatica.

"Ij piemònteis a Paris,,

La nostra fotografia ritrae una delle più belle scene del nuovo vaudeville «Ij Piemònteis a Paris» di Drovetti e Storace, che, in 3 atti e 14 quadri, sarà stasera rappresentato per la prima volta in un teatro cittadino.

TEATRI

ALLA MOSTRA DELLA MODA domani sera, come è stato annunciato, si avrà, oltre a una nuova sfilata di modelli, una brillante sorpresa teatrale ideata dal collega Giovanni Corvetto e presentata da una apposita «troupe» di artisti, quali la Pia Spini, Lina e Mary Gennari, Maybi Daniel, Bernard, Carletto Thiben, Castellani e Pralavorio, organizzatore e direttore della originale Compagnia. Allo spettacolo prenderanno parte: Petrolini nella persona dell'attore Ungaretti, e Josephine Baker nei panni (pochini) della Daniel.

«La moda vuol così! — tale è il titolo dello spettacolo — presenterà musiche di Savar, Storaci, Fiorillo, ecc., eseguite da Frondoni e dal suo jazz».

Per la serata di domani è incominciata la vendita dei biglietti ai prezzi consueti.

Seguendo la Cronaca

COMPERATE al MAGAZZINI BIANCHI

Giocattoli estivi, il più ricco e attraente degli assortimenti;

Articoli casalinghi: una ricchissima scelta di servizi da tavola, da caffè, da thè, Pyrex, alluminio (delle primarie Case), servizi da gelati, gelatiere, ghiacciaie, servizi di bicchieri, ecc.;

Articoli da viaggio, bauli, bauli-armadio, valigie, casse zincate, ecc.;

Tende e tendine ultima novità, a prezzi convenientissimi;

Mobili di giunco per casa, mare, campagna (specialità), ricchissima esposizione nelle vetrine e nell'interno.

Grandi Magazzini Bianchi - via Viotti, quasi angolo piazza Castello.

DEPOSITO GENERALE DISCHI

Odeon, Parlophon, Columbia, Brunswick, Gramophone, ecc. Tutte le novità. *Fabbrica Italiana Macchine Parlanti*, via XX Settembre 15 (Ingresso in comune con la *Bottega delle Lampade*).

DONA BELLEZZA e ARMONIA

al corpo, la «Sanitas», via Consolata 11, con le sue speciali confezioni di busti, cinture, reggiseno, eseguiti con eleganza e metodo scientifico. Esaminate i nostri modelli più recenti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Comp. della Commedia). — Ore 21,15: «Tre rose dapari» di Denis Amiel.
ALFIERI (Comp. rivista Cavalieri). — Ore 21,15: «12 donne su nel manage» di Brusialti.
BALBO (Compagnia Stabile di Torino). — Ore 21,15: «I piemònteis a Paris» di Drovetti e Storaci (novità).
FANTOCCI (al Michelotti). — Ore 21,15: «Vaglielino Re» e farsa.
GAY: Pombia. T: Lezioni. 17 e 21. Danza.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
PAGODA VAL.: Ore 21: Serata della Rosa.
«IL FARO». — Mostra d'arte. Dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19. Accettazione doni per asta benefica.
MOSTRA DELLA MODA E DELL'AMBIENTAZIONE (Palazzo del Giornale, Valentino). — Aperta dalle ore 10 alle 24. Esposizione e vendita. Jazz, danze, golf, buffet.
SO.A. ESPOSIZIONE DELLA PROMOTRICE (Valentino). — Aperta dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

I divertimenti

Da domani, al VITTORIO EMANUELE «AMERICAN REVUE FOLLIES 1932» col famoso ballerino negro *Harry Flemming*, seasonale bellissime *girls* viennesi e tre soubrettes. Pochissime rappresentazioni, a prezzi popolari. Da oggi si inizia la vendita dei biglietti presso la «Stipel» (Piazza Castello).

Spettacoli cinematografici

CHERSI: Albergo di frontiera. L. 3, L. 4.
VITTORIA: Clem. bizzarro monello. L. 2 e 3.
ITALA: «I pericoli della giovanezza».
SPLENDOR: Papà Gambalunga. J. Gaynor. Prezzi Poltrone L. 1, 2, 3. Valido ridu.
IDEAL: Wooper: il gran film e Tecnicolor.
ALPI: Una notte indiavolata. El Brendel.
STATUTO: Gall. della Checca. V. Laglen.
BORSA: «Passione cosacca». Capolavoro.
PRINCIPE: Americano da Re Artù e Var.
MAFFEI: Grigliana. Varietà: Eva Leonard.
AMBROSIO: Brigantessa e Lungo il Nilo.

«IL GALLO DELLA CHECCA» allo STATUTO appassionante vicenda con *Mona Maris* e *Victor Mc. Laglen*. Grande successo.

Il «grande programma» al CINEPALAZZO *Donne sull'abisso; Topo Topo in Avana; Flotta inglese e Topolino*

Meano

Di fronte ad una letteratura cronachistica ed aderente come una pelle alla realtà, che rappresenta i problemi del nostro tempo nel modo più spietato e cinico (speriamo che non ripeta i nefasti del verismo), sta questo romanzo di Cesare Meano, delicato e sensitivo.

Il problema che egli agita è quanto mai attuale e moderno; ma esso non è proiettato in un'atmosfera cruda ed impietosa che in un certo senso si compiaccia di questa crudezza e ferocia ambientale, senza concedere ad attenuazioni e ad evasioni extra-realistiche. In questo romanzo Meano prospetta il problema dell'amore nella giovinezza sotto la specie della visuale romantica. E la scelta di questa visuale è quasi la rivendicazione artistica di una delle concezioni vitali dei trentenni i quali, pur avendo subito l'assalto degli ideali materialistici dell'età posteriore alla loro, si sono dimostrati fermi nella credenza in certe fedi. Una di queste è la fede nell'esistenza della donna, per quanto è possibile, angelicata, nonostante l'opera di annientamento sentimentale perseguita dalle tante donne fatali e medusee che ingombrano oggi le strade del mondo. E a questa impostazione che ha, a tratti, un senso superstite ed un valore evocativo, non contraddice nemmeno la soluzione della vicenda, nonostante la leggera deviazione dell'intreccio.

Perciò questo romanzo che narra il caso di due giovani amanti messi a contatto con la durezza del vivere quotidiano, è condotto secondo lo schema e con l'andatura di un idillio. Essi cercano di superare e di vincere l'ostilità degli avvenimenti e delle circostanze utilizzando fino all'estremo residuo anche le briciole dei minimi affogamenti; reagiscono all'azione corrosiva della miseria malamente occultata pascendosi di sogni e di illusioni. E per questo che quella che dovrebbe essere la catastrofe risolutiva, e non è che un episodio frustornante, il tentativo di cessione di Arianna a Mida, al detentore dell'oro e quasi al depositario predestinato della sua felicità materiale, ha più l'apparenza di un espediente, di una chiave occasionale ed improvvisata che di una ragione legittima, realmente invocata dal corso della vicenda. La vicenda rimane intimamente ed invariabilmente idillica e soavante, equilibrata su uno sfondo di mezzi toni e di tinte tenui. Essa è repleta di vagheggiamenti e di aspirazioni che si susseguono e si incalzano con un ritmo poetico e nello stesso tempo, in virtù di un consequenzialismo di natura intima, necessario.

Soltanto tenendo presente la speciale condotta di questa narrazione è possibile giustificare lo stato d'animo del protagonista. Egli va in cerca di un'evasione non riuscendo ad adattarsi col peso del tessuto dell'amore di Arianna ad una condizione di vita modesta ed accomodante. In lui s'è determinata col tempo la convinzione di chi intende a tutti i costi riparare ad una colpa della quale non riesce ad individuare l'origine. Ad un certo momento lo stesso prodigio di questo amore che si nutre di sè quotidianamente e si piega alle rinunzie con una docilità miracolosa, e manca di sostegni e di conforti esterni, gli induce nella mente un senso di smarrimento. Per modo che questo protagonista ha talvolta dei certi lati, e soprattutto dal lato della suscettibilità dei riflessi psicologici e per l'incertezza ed i tentennamenti delle determinazioni i caratteri che vengono particolarmente attribuiti all'uomo moderno. La sua aspirazione alla ricchezza, il suo arrovellarsi in cerca di una sistemazione che lo ponga su un altro piano di vita e ne rialzi il tono non ha un fondamento ed una sostanza edonistica, ed è lontano dall'essere fine a sè stesso. Negato com'è intimamente al perseguimento del vantaggio materiale purchessia (gli manca infatti l'abbandono impetuoso degli arrivisti) egli non aspira che a realizzare un regno edenico nel quale collocare l'amore di Arianna, che ha requisiti extra-umani tanto è lietificante e beato.

Il suo atteggiamento perciò è l'atteggiamento particolare degli analitici che hanno la facoltà dell'indagine doppiata da una sensibilità acuta, pronta ad essere ferita; non una sensibilità refrattaria, chiusa, egoistica, come avviene agli analitici puri. Egli considera Arianna, mite e vaga e suadente creatura, attribuendole i desideri particolari della bellezza femminile che sollecita come il gioiello un castone, una cornice di lusso e di splendori. La prospettiva perenne di una miseria mascherata, ma in effetti sostanziale ed inguaribile, che si vale di ripieghi e di provvisori espedienti per non mostrare le tacche, lo affligge ed accora.

Giunge un istante in cui non sono più sufficienti a confortarlo le speranze, le aspettative e le congetture sull'avvenire problematico. Avverte che quel suo incerto fantasticare gli suscita intorno un mondo d'accatto, fantomatico ed inconsistente. Tutta la realtà circostante contraddice a questo mondo e respinge i sogni della sua fantasia almanaccante e malata. Vuole allora che almeno uno evada, — la meno colpevole, la più candida, — dal chiuso recinto delle privazioni e delle strettezze, e arriva fino alla determinazione di sacrificare un amore nutrito di minuzie beatificanti e di letizie scherzose ed infantili. Anzi lo sacrifica al punto che il cinismo della sua rinunzia, se non fosse frutto di una lunga sconsolatezza, apparirebbe brutale; e la ripresa dell'idillio, alla fine avrebbe tutta l'aria funebre di una commemorazione.

La novità di questo romanzo, nel quale Meano [illegible] re, oltre che nell'intonazione fiabesca (la scrittura di Meano non ha aderenze realistiche, e pur non essendo capricciosa nè svagata, è rapida, ariosa, piena di aneliti e di voli) sta nel modo della rappresentazione. Vorrei proporre questo romanzo come testo esemplare a chi ancora tarda a convincersi della necessità di uscire nella tecnica della narrativa moderna dagli schemi tramandatici dall'Ottocento, schemi sformati ed anacronistici. Meano ha passato attraverso il filtro di una sensibilità avvertita ed ha applicato le risorse del suo stile estroso e felice, ai risultati purificati delle esperienze artistiche dell'ultimo trentennio; — esperienze italiane e straniere. Si vedano, infatti, le proiezioni concentriche di certe situazioni, i tagli caratteristici dei quadri; certi legamenti a seguenze che hanno un pretto carattere cinematografico. E l'esame degli stati d'animo del protagonista, la sua sostanza umana sparpagliata e dispersa, considerati come attraverso un prisma di rifrazioni; giunge così al sondaggio degli strati più profondi della coscienza. E il progressivo concretarsi della figura di Arianna, che trascorre quasi inafferrabile e vagolante figura dal passo aereo e quel suo senso di estasi permanente che le conferisce un dono di freschezza di primavera. E tutto il pullulare del mare della vita interna, i desideri, i sogni, le speranze; e le loro connessioni con la realtà ambientale, l'aprirsi dei paesaggi esterni sul tumulto delle rievocazioni; le subitanee fughe dalla realtà; i rapidi passaggi dalla formulazione delle idee alle immagini. Tutto questo è ottenuto con una specie di simultaneità di rappresentazione, pacata e brividente.

Meano possiede la padronanza assoluta dei suoi mezzi espressivi. E' questa facoltà che lo salva dal pericolo di dare nelle secche delle complicazioni e dei garbugli che rendono ostici e perfino inaccessibili certi procedimenti della scrittura espressionistica.

Un romanzo, in conclusione, originale e moderno, che senza concedere ad esorbitanze concettuali e ad assurdità immaginative, 'annulla' d'un tratto tutta una letteratura di pedanti rifacitori che per incapacità creativa e per pigrizia intellettuale è rimasta attaccata allo scoglio dell'ottocentismo più retrivo. Dal punto di vista della tecnica una delle opere più considerevoli che siano apparse da noi in questi ultimi tempi.

Salvatore Gatto.

CESARE MEANO: *Questo povero Arianna*. «Ai quattro venti». — Torino, 1932.

GRAZIA DEL RIO

la giovane attrice cinematografica italiana, è stata ospite, nei giorni scorsi, della nostra città, reduce dai recenti trionfi parigini.

La del Rio si è recata a Roma per la interpretazione di un nuovo film

Il gran giubileo dello sciampagna

Reims, 17 sera.

Il 26 giugno compiranno 250 anni dacchè il monaco benedettino Don Perignon inventò il vino spumante di Sciampagna, dando grande impulso alla rinomanza e alla prosperità del paese dal quale esso prende nome.

Questo giubileo sarà solennemente festeggiato; i forestieri che verranno a Reims dal 26 al 28 giugno potranno bere *gratis* tanto sciampagna quanto ne sapplano tollerare.

Il monaco cui, pe' suoi modesti esperimenti, il paese di Sciampagna deve la sua famosa industria vinicola nacque a St.-Ménehould e morì a Hautvillier, che dopo Reims è il principale centro di produzione dello sciampagna. Anche questa località, come Reims, festeggeranno la ricorrenza e la memoria dell'umile frate cui debbono la propria prosperità. Le feste culmineranno in un banchetto cui converranno delegati di ogni regione di Francia: lo sciampagna vi scorrerà a rivi. Produttori di Reims, di Epernay e di Hautvillier hanno sacrificato per la circostanza varie centinaia di migliaia di bottiglie di sciampagna delle migliori annate, sicchè, anche dimenticandosi [illegible] dell'esser suo, nessun convitato potrà mai dimenticare la gran festa. Oltre a costituire una eccellente *réclame*, questa contribuirà anche a fare un po' di largo nelle cantine un tantino ingombre di bottiglie.

PRIMAVERE SOTTERRANEE

Il mistero degli ingegni scomparsi

— *Mi porti notizie del prof. Failstowk?* — *domandò sempre più meravigliato il giovane dottore Grandt, al piccolo monello Pippo Santos che improvvisamente gli era comparso in ufficio.* — *Dimmi, dimmi subito dov'è!...*

— *Dirvi dov'è, ma non è poi tanto facile spiegarvelo!* — *rispose il ragazzo, facendo un gesto misterioso con la mano.* — *Due notti fa, io sono venuto qui dal professore a portargli una lettera di...*

— *Di un suo amico? Di chi?...* — *chiese ansioso il dottore.*

...E' sufficiente quanto mi avete raccontato...

La chiesetta triangolare

— *E' difficile spiegarvi anche questo! Ma, lasciatemi parlare. Dunque, la lettera era di Eva Faros, la ballerina del Dancing. Quando l'ho portata al professore, questi pareva attenderla, perchè mi accolse con un sorriso, e mi disse:*

— *Tieni, sono venti pesos per te. Vai immediatamente al palazzo dove abita il banchiere Dram e consegna questa prima lettera. Quest'altra, me la riporterai qui fra due notti, e se io non ci sarò, consegnala al dott. Grandt »...*

— *Siete ben voi il dott. Grandt?...*

— *Sì* — *rispose il biondo dottore, prendendo la lettera, della quale febbrilmente stracciò la busta che il piccolo Santos aveva tratto di tasca con gesto solenne. Da essa uscì una chiesetta triangolare che cadde a terra con un secco tintinnio. E, mentre il monello si chinava a raccoglierla, il dott. Grandt, fra sonore esclamazioni di meraviglia, leggeva:*

« Giovedì notte. — Caro dottor Grandt. Sono costretto a scomparire dalla superficie del suolo terrestre, per scendere nelle sue profondità, qualche tempo. Forze superiori mi attraggono verso loro. Continuate gli studi incominciati. La chiesetta che troverete qui unita è quella del « Paleografo ». Troverete maggiori spiegazioni, busta cuoio, cassetto sinistro, tavolo lavoro. Solo adoprando della invenzione, riuscirete ad avere mie notizie. Cordialità.

Prof. Failstowk ».

— *Sai dove abita Eva Faros?* — *chiese il dott. Grandt.*

— *Sì, signore, venite con me, vi accompagnerò io. Ma non fidatevi di quella donna... è un essere pericoloso!...*

— *Non importa, mi saprò difendere, con qualsiasi mezzo, se è necessario.* — *E, poi, ho la rivoltella carica!...* — *soggiunse il dottore portando la mano alla tasca posteriore dei pantaloni.*

Mezz'ora dopo, i potenti fari della macchina del dott. Grandt, illuminavano la chiara facciata della villetta tipo moresco di Eva Faros. Dalle finestre chiuse, non filtrava neppure un raggio di luce. Qualche cosa di misterioso pareva nascondesse la apparente tranquillità della villa e del meraviglioso giardino fiorito.

Il dott. Grandt, scese rapidamente dalla macchina e suonò al campanello d'entrata del cancello.

Passarono alcuni minuti di profondo silenzio.

[illegible] *ancora, ma questa volta,* [illegible] *iente.*

— *Desiderate?* — *domandò poco dopo una voce maschile.*

Il dott. Grandt scrutò al di là del cancello, in cerca dell'individuo che l'aveva interpellato, ma non vide nessuno.

La domanda « desiderate? » si ripetè ancora una volta.

— *Vorrei parlare colla diva Eva Faros, o col prof. Failstowk, che deve trovarsi qui.*

— *Mi dispiace, ma potrà accontentare, signore* — *rispose nuovamente la voce, quasi in tono ironico. La signorina Eva Faros è partita due giorni fa, per ignota destinazione, e non ha dato ordini per il suo ritorno. Ma, voi chi siete? E, per quale motivo, ad ora così indiscreta, venite a disturbare la gente?*

— *Sono il dott. Grandt, amico del prof. Failstowk. Mi hanno avvertito che il professore era qui e che mi cercava* — *precisò il giovane, guardando ancora più incuriosito al di là del cancello chiuso.*

— *Non ho mai visto il professore che mi avete indicato, e qui non c'è nessuno* — *aggiunse ancora la misteriosa voce. E, non cercate di dare la scalata al muro di cinta, perchè avreste la peggio!...*

— *Ah, sì? Accettato!...* — *gridò ancora il Grandt, ma più nessuno rispose.*

— *E' inutile tentare la scalata, tanto non miglioreremo la situazione.*

— *L'avevo detto io che di quella donna non bisognava fidarsi!* — *soggiunse il piccolo Santos* — *e pensare che proprio io le avevo portati tanti abiti e tanti gioielli per conto del banchiere Dram. Ah! ma voi non sapete che il banchiere Dram è scomparso la stessa sera del prof. Failstowk? E, qualche sera prima, sono scomparsi altri individui, il capitano Mastri, il marinaio Valdego, che erano sempre insieme, ed un altro ammiratore della diva, l'ing. Nevato. Ah! ma io li ritroverò tutti, e vedrete... minacciò il monello.*

Il furto al prof. Failstowk

— *Ma tu sei pazzo, piccolo mio!... Che vuoi che ne faccia di tutte quelle persone?* — *interruppe il dottore.*

— *Anche lei dice che io sono pazzo, come me lo hanno detto tutti coloro ai quali ho raccontato quanto sapevo. Ma io, le dimostrerò la verità dei fatti. Anzi, ne parleremo mentre torniamo alla clinica.*

Ed il fanciullo iniziò il racconto dei fatti già da noi narrati.

Una ben triste e dolorosa sorpresa li attendeva al loro ritorno nello studio del prof. Failstowk.

La busta di cuoio contenente le formule e le spiegazioni per il funzionamento dei congegni del « Paleografo », indicata nella lettera del professore, non c'era più.

Il cassetto, riportava ancora i recenti segni dello scasso. Nell'altro era stato toccato o rubato nello studio.

— *Hanno rubato la borsa!...* — *esclamarono insieme il dott. Grandt e il Santos entrando nell'ufficio.*

— *Dio mio, ed ora come faremo ad avere notizie del professore? Ma, quali forze misteriose, quali esseri agiscono contro di noi?...* — *gemette il povero dottore ancora più sconvolto.* — *L'unico indizio per ritrovare il professore ci è stato audacemente rubato. Ma come? E, da chi?... Che cosa si farà ora?*

Ma il monello non rispose alle esclamazioni del dottore, e seguendo una delle sue tanto geniali, quanto improvvise idee, aveva sganciato il telefono, e la sua voce ancora infantile, ma dal timbro secco e sicuro, risuonava nel desolato studio.

— *Allô!... Allô?... Parlo col detective Wilna?... Sì, il banchiere Dram, ed il prof. Failstowk sono scomparsi!... Sì, verremo subito da lei.*

Il detective Wilna

E, prima che il dott. Grandt potesse chiedere maggiori spiegazioni, il piccolo Pippo lo sospingeva verso l'automobile ferma fuori della clinica.

— *Venite, vi indicherò io dove abita il signor Wilna.*

Ma quella non era ancora l'ultima avventura della notte.

. . . .

Nell'elegante, ma severo studio del detective Wilna, il dott. Grandt raccontava gli ultimi particolari di quella notte e di quelle precedenti. Il piccolo Santos seguiva attentamente i fatti che il dottore narrava, interrompendolo ogni tanto, per dare maggiori spiegazioni o per meglio precisare qualche altro punto del racconto.

Il detective Wilna, vero tipo di inglese, alto, magro, dai lineamenti energici, leggermente brizzolato, sdraiato su una poltrona di cuoio scuro, pareva seguisse distrattamente quanto udiva. Con gli occhi socchiusi, ogni tanto fissava uno o l'altro dei suoi interlocutori. Solo qualche volta una profonda ruga ne solcava l'ampia fronte.

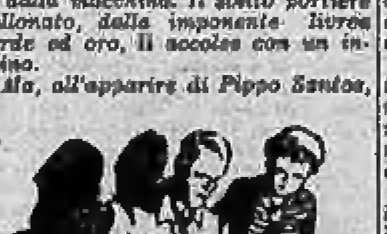
Improvvisamente si scosse e facendo tacere il dottore, con un brusco gesto della mano, disse con voce incisiva:

— *Sono le tre. Seguitemi, andremo al « Tabarin della Violetera »...*

Con uno stridio di freni, la macchina si fermò davanti all'insegna luminosa, verde e gialla, del tabarin.

I tre uomini discesero rapidamente dalla macchina. Il solito portiere gallonato, dalla imponente livrea verde ed oro, li accolse con un inchino.

Ma, all'apparire di Pippo Santos,



Il dottor Grandt nello studio del prof. Failstowk.

corrugò la fronte, cercando di trattenerlo.

— *Lasciatelo* — *intervenne energicamente il detective Wilna* — *è con noi!*

E, mentre il monello sfuggiva dalla stretta, non prima di avergli fatta una smorfia scherzevole, il portiere gallonato faceva un segno d'intesa ad un individuo, poco distante da lui, che subito s'allontanava seguendo i tre, poco prima entrati nella sala del Tabarin.

Qua e là ai tavolini, fra scintillio di luci e di cristalli, eleganti signore in abito da sera, e distinti signori in frak, ridevano e conversavano, brindando allegramente.

L'indiavolato jazz suonava una elettrizzante rumba.

Il detective si diresse verso un tavolino, seguito dal dott. Grandt e da Pippo Santos, che con un allegro sorriso guardava alcune coppie danzanti.

— *Tutte vecchie conoscenze!* — *pensò.* — *Ecco, quel panciuto signore, è colui che mi ha sempre dato una forte mancia, quando gli aprivo lo sportello dell'automobile. E quella bionda evanescente, dalla voce stridente come un campanello elettrico, che cambiava nome e nazionalità tutte le sere, quando aveva amici stranieri, e mi chiamava sempre il suo « piccolo sorrastron »? (colpone).*

Alzò il calice, che poco prima un cameriere ch'egli non conosceva perchè non l'aveva mai visto quando tutte le notti era fuori ad aprire gli sportelli delle automobili, aveva riempito di un liquido spumeggiante color oro, e stava appressandolo alle labbra, pregustando già la gioia di assaporare quel prelibato liquore, quando il detective Wilna, che come sempre assorto nei suoi pensieri e perciò estraneo a quanto lo circondava, gli posò in modo rude la mano sul braccio, facendogli oscillare il bicchiere, e rovesciandone il contenuto...

Senza una sola parola, ripetè la stessa manovra anche col dottor Grandt, fra il loro vivo stupore.

— *Non assaggiate una sola goccia di qualsiasi liquore che vi porteranno, altrimenti potrete considerare sin d'ora perduta la partita!...* — *disse con voce sommessa il detective mentre si alzava dal tavolino.* — *Attendetemi un istante, ho un piccolo conticino da regolare con qualcuno, qui dentro!...*

Il signor Wilna socchiuse ancor più gli occhi, ma il piccolo Santos notò una strana luce brillare in quelle pupille, fredde come l'acciaio.

— *Signori* — *disse un cameriere avvicinandosi al tavolo presso il quale il dott. Grandt e Santos ancora attendevano il ritorno del loro compagno. Il signore ch'era in loro compagnia li attende nel piccolo salotto verde, per comunicare loro, notizie di estrema importanza.*

— *Andiamo subito!* — *esclamarono i due alzandosi dal tavolino, e, senza nulla sospettare.*

Attraversarono alcune sale e salotti, sempre seguendo il cameriere che li introdusse in un salottino verde, dai bassi divani e dai molti cuscini. Profumi di essenze odorose aleggiavano nell'aria, ed erano così penetranti che Pippo Santos poco dopo esclamava ridendo:

Il dottore s'addormenta

— *Dottore, sapeste quanto mi è più gradevole il forte odore del porto e del sartiame delle navi!...*

Ma il dottore non rispondeva più. Abbandonato sul piccolo divano, cogli occhi chiusi, dormiva, leggermente russando.

Pippo Santos, lo guardò sorridendo, ma il suo sorriso si mutò in una smorfia, quando, voltando lo sguardo, vide apparire da una porta mascherata da un fitto tendaggio l'uomo, il cameriere che poco prima gli aveva servito quello strano liquore dorato, che provvidenzialmente il detective gli aveva impedito di bere.

Pippo cercò di sollevarsi dalla poltrona sulla quale si era sdraiato, ma non vi riuscì. Le forze gli mancarono e cadde all'indietro abbandonandosi ad una specie di languore che lo turbava.

L'uomo sconosciuto, si avvicinò lentamente alla poltrona sulla quale era sdraiato il fanciullo inerte, e che lo fissava cogli occhi spaventati. Un triste sorriso illuminava il viso ancor giovane del misterioso personaggio, ed i suoi cattivi occhi verdi si fissarono intensamente in quelli del piccolo monello, per magnetizzarlo. Protese le braccia e le sue mani adunche si avvicinarono piano, piano alla gola del fanciullo, che con sforzo supremo, gettò un grido di paura e di disperazione...

Un colpo di rivoltella echeggiò nel piccolo salotto, subito seguito da un urlo di ira e di dolore.

L'uomo misterioso fuggiva da una porta secondaria, inseguito dal detective Wilna che impugnava ancora la rivoltella fumante...

Lydia Roò.

Il monoplano per la stratosfera

in procinto di cominciare le prove

Parigi, 17 sera.

L'aeroplano stratosferico al quale si stava lavorando da più di diciotto mesi nel massimo segreto, sta per lasciare gli stabilimenti di Billancourt per l'aerodromo di Toussus-le-Noble, ove comincierà le sue prove.

Quali saranno le possibilità di questo nuovo apparecchio? E' difficile prevederlo, tanto più che l'insieme dell'aeroplano è di tale complessità che i suoi perfezionamenti saranno lunghi. Inoltre, malgrado le audaci esperienze del prof. Piccard, non si sa bene quel che i piloti — che si rinchiuderanno nella cabina dell'aeroplano Farman — troveranno nella stratosfera: alcuni pretendono che ad una data quota si incontri una corrente d'aria che fa il giro del globo terracqueo nel senso ovest-est ad una velocità di 200 chilometri all'ora. Ora questa corrente faciliterebbe in modo abbastanza serio il volo di un aeroplano che volesse recarsi dall'Europa in America; ma questa corrente, che avrebbe potuto trascinare chissà dove il Piccard, non è stata incontrata dall'aeronauta belga. Teoricamente un aeroplano, la cui potenza non si indebolisce grazie all'uso di compressori, dovrebbe avere una velocità continuamente accresciuta mano mano che si innalza, data la rarefazione dell'aria.

TECNICA DELLA SCENA

La quarta parete

V'è nella tecnica teatrale un problema: detto della quarta parete. Ogni ambiente umano ha una caratteristica — la limitazione. Non c'è visione, per quanto sterminata, che non abbia orizzonte.

Orizzonte = sbarramento-confine-cornice di una serie di sensazioni spaziali e coloristiche.

Nella scena la curva non si chiude, il circolo non è perfetto, l'« hortus » non è « conclusus ». Manca la quarta parete.

Per questo l'attore non vive: recita. Per questo egli si muove differentemente sulla scena e nella vita. Il volto e la voce sono rivolti verso la parete irreale, buja e sensibile. I personaggi non parlano fra di loro, ma si confidano al pubblico. Ed il pubblico non « vede », non « spectat » una tragedia, una commedia, un dramma. Il dramma si crea nel suo spirito, nel suo animo.

Il più terribile dramma della vita ne vale difficilmente uno mediocre sulla scena. Ogni dramma è contrasto di logiche o di modi di pensare dei personaggi.

S'incontrano sul breve palco ligneo, diversi temperamenti; affettivi, mistici, scettici, apatici. I rapporti che si formano tra questi temperamenti sono la premessa prima del sillogismo. Vi sono inoltre delle circostanze di ambiente e di tempo che tendono a modificare questi rapporti. Premessa seconda. Da queste premesse discende — limpida e nitida — la conclusione del dramma. Che è tanto più efficace e bello, quanto più chiare sono le premesse, immediata e logica la conclusione.

Il valore di un'opera sta appunto in questa collaborazione intelligente, non inerte nè passiva, dello spettatore coll'autore. Per cui lo spettatore partecipa in certa guisa all'opera di creazione.

Nella vita le premesse sono ignote o supposte. L'interesse che si può prendere ad un fatto realmente avvenuto è, su per giù, quello che si può prendere all'arrivo di corse di cavalli, quando non se ne conoscano i partenti. Per questo è giusto che l'attore parli al pubblico e non al suo compagno. Una recitazione a quattro pareti sarebbe logica solo per drammi scritti a quattro pareti — senza pubblico, senza comunicatività.

Noi, in teatro, non richiediamo la riproduzione esatta della vita. Chiediamo — nel senso etimologico — una ricreazione.

Noi cerchiamo di dare un contenuto nostro alle parole dell'autore. Noi mettiamo il nostro animo dentro le parole di Amleto, ci avvolgiamo nel suo corto mantello ed andiamo in un cimitero.

Noi che andiamo in tranvai e giuochiamo a « bridge ».

Noi ci vestiamo coi panni di Cesare e diciamo « Et tu, Brute! » o sospiriamo con Bruto « Virtù, tu non sei che una parola vana ».

Se durante la rappresentazione i desideri, espressi od inconsci, degli spettatori, potessero concretarsi in una realtà visiva, noi assisteremmo ad una delle più comiche, grottesche visioni della nostra vita.

Carnevalesca mascherata di costumi e di desideri. Dal vecchio signore panciuto che si incarna idealmente nei panni del primo amante, al mansueto ed occhialuto professore d'università che scatena, nelle parole di Macbeth o di Napoleone, riecheggiare i suoi istinti primigeni inespressi.

Quella signora del terzo palco a sinistra potrebbe essere Clitennestra; suo marito andrebbe benissimo nel manto di Filippo II. Quel vecchio gentiluomo in poltrona potrebbe essere il Commendatore, che veglia sui capricci della sua Anna. E quel marito grassoccio — lassù — potrebbe, come il personaggio di Crommelynck, augurarsi che giunga anche per lui il fiorile Elabosione. Ciascuno trova nelle parole degli attori le parole che non sa dire.

Ciascuno di noi, nei suoi minimi atti, sceglie fra diverse possibilità di vita. Nel teatro voi vivete per due ore una vita diversa dalla vostra. Il teatro è quasi un'agenzia di travestimenti. Voi deponete i vostri abiti, i vostri pensieri della giornata e assumete dei pensieri totalmente diversi. Vi interessate a fatti che non vi riguardano.

Entrate in casa di gente cui non siete mai stati presentati.

E sopratutto avete — piena, completa, necessaria — la facoltà di giudicare.

Per questo nel palcoscenico c'è una parete di meno.

Ma c'è una dimensione di più: il pubblico.

Ogni parola che voi dite sul palco ha una infinità di risonanze. Dalle lacrime ai fischi. Risonanze che si propagano indefinitamente, in onde sempre più brevi, sempre più larghe. La vibrazione che la voce commossa dell'attore o la liricità umanissima dello scrittore hanno impresso nell'animo dello spettatore, questi la trasmetterà domani, meno intensa, meno completa, ad altri.

L'inesistenza d'una parete apre la via dell'infinito.

Oltre il proscenio non vi è una sala nuda e buja.

Vi è una distesa sensibile. Un lontanarsi, un profondarsi in vastità incalcolabili. Come la luce d'un faro nel bujo così la voce di un artista non si può mai dire fin dove giunga.

Siccome la nostra vita esiste umanamente in rapporto ad altre vite, siccome ciò che di noi vive è quanto meno è nostro (le impressioni, i ricordi, che di noi hanno coloro che vivono con noi) così la nostra vita non è mai a quattro pareti, anche fuori di una ribalta. Noi siamo diversi secondo le persone con cui parliamo, secondo il nostro pubblico. Noi parliamo non per noi, ma per altri.

Parliamo assai raramente con noi, per noi.

Noi cerchiamo di convincere, di imporre la nostra logica agli altri. Altre volte sentiamo il bisogno di farci vedere da altri. Come vogliamo essere, talvolta anche come siamo.

E la logica altrui reagisce con la nostra logica: i nostri sentimenti urtano coi sentimenti degli altri. Dall'urto sprizzano talora faville, come dal cozzo di buone lame.

Ma è così evidente che la nostra vita ordinariamente non si svolge a quattro pareti che la maggior parte delle volte proviamo una amarezza strana, quando dobbiamo rinchiuderci in noi stessi.

Nell'atto di chiudere la comunicazione esistente fra noi e il mondo, fra noi ed una data persona, c'è sempre un'ombra di tristezza c'è sempre una specie di melanconia.

La malinconia di un teatro — dopo una rappresentazione — vasto, freddo, bujo. Quando nel loggione rimangono soltanto le buccie delle arancie ed in platea, spiegazzati, i programmi!

Roberto Gaià.

CRONACHE LETTERARIE

Hiran, poeta originale

E' un poeta persiano contemporaneo e forse emulo (non certo temibile, ma neppure trascurabile) del grande lirico Omar Kayyam, meritamente lodato e citato da Enrico Thovez nel suo libro: « Il pastore, il gregge e la zampogna ».

Sono state pubblicate recentemente a Parigi, in una raccolta di poesie esotiche o rare, alcune sue canzonette, che per la festosa e briosa facilità del ritmo fan pensare al nostro Metastasio. Esse sono precedute da brevi cenni sulla vita dell'Autore ch'era uomo gaio e lepido e cultore infaticabile del bel sesso: passione, questa, che gli procurò non lievi seccature e percosse piuttosto abbondanti. Fu anche tormentato dai debiti, avendo condotto a rovinoso fallimento l'azienda commerciale paterna, un tempo fiorentissima. Egli parla dei mercati di Bagdad, di Tiro e Brussa col terrore di chi v'ha perduto un'ingente quantità di danaro, speculando alla rovescia su mercanzie di cui egli stesso per primo, negoziante improvvisato, non sapeva distinguere la qualità nè comprendere il valore. Ridotto ai minimi termini il patrimonio di suo padre, vivacchiò stentatamente qualche po' di tempo, poi si riebbe per le periodiche, benchè non troppo generose, elargizioni d'un suo estimatore, che occupava un posto lucroso alla Corte d'Agiferno, satrapo della Lidia.

Il mondo poetico di Hiran è riassunto a due soli argomenti: la donna e i debiti. In bene o in male e, di norma, più in male che in bene, egli sempre parla delle une e degli altri. Il risultato pressochè invariabile delle sue imprese amorose consiste in una dose di busse, più o meno copiosa secondo i casi. Il che sta a dimostrare che il ghiotto Hiran ricercava i bocconcini prelibati e già contesi da altri o addirittura in altrui possesso.

A una leggiadra castellana che, avendo ricevuto da lui proposte indegne lo ha fatto bastonare a sangue dal fedele falconiere, dedica questi versi (li volgo in italiano dalla traduzione francese):

Amar la donna è come
Complimentare il gatto:
Tu l'accarezzi, e a un tratto
L'unghiata essa ti dà.
Costei che amai d'amore
Desiderava amore
Da un turpe servitore
Mi fece bastonar.

Giura e rigiura di tenersi lontano dalle gonne, ma appena ne scorge una, si sente come sopraffatto da una forza superiore alla sua e finisce col perdere la testa. Qualche volta ha fortuna:

Stanotte errai fra i fiori
Insiem con la mia bella,
La baciai tanto, ed ella
Tanto mi ribaciò.

Un giorno il povero poeta è vittima d'una truffa singolare, che i poeti medioevali rimetteranno in grande onore: gli rubano il cuore. Egli dapprima si dispera, ma poi s'avvede che invece di danno gli han recato vantaggio.

Un ladro clandestino
Trafitto m'ha del cuore!
Rimasto senz'amore,
Mi parve di morir.
E invece, oh meraviglia!,
Divenni più giocondo,
Più lieto e rubicondo
Di non so cosa dir.

Un'altra volta una sposa, conoscendo il lato debole di lui, gli gioca un perfido tiro: lo invita a casa sua, dicendogli che il marito è andato da Ispahan nientemeno che a Sidone, nella Fenicia, e che, perciò, non v'è pericolo di sorprese. Essa l'attenderà a sera inoltrata. All'intraprendente Hiran non par vero di coglier l'occasione, e accetta l'invito con entusiasmo. Entrato in casa della bella, viene accolto con amorevoli parole, ma si sente subito acciuffare per il collo da un uomo erculeo — il marito — che gli somministra una tempesta di pugni e calci.

. . . . . .

Poi collo acco m'afferra
Un lugubre omaccione.
Al diavolo Sidone
E lei che l'inventò!

Da colpi furibondi
Son tutto, ahimè, contuso;
Ho un occhio semichiuso,
L'altro non vede più.

I debiti sono per Hiran un'ossessione. Non vogliono abbandonarlo. Gli sono mortalmente affezionati. E' indebitato con tutti, perfino con la fantesca, la quale per vendicarsi della mancata corresponsione dei salari, gli cucina certe vivande che uno struzzo non si degnerebbe d'assaggiare.

Ecco che cosa gli prepara:

A tavola oggigiorno
Che vedo? Un piatto [illegible]
Un minestron di trecce
Comparire in modo tal

Che mentre mangio ho in bocca
Più che minestra, insetti
E sassolini eletti
E [illegible] *come aguzi.*

L'antifona ho capito:
L'avida mia servente
Rivendica il presente
L'insano [illegible] *onor.*

Se non potrò pagarla,
Che mi darà, [illegible]
Mortiferi tritumi,
Veleno mi farà ber.

Emilio Greco.

Insegnante che sequestra le allieve

per ottenere il pagamento delle tasse

Vienna, 17 sera.

Per ottenere il pagamento delle tasse scolastiche il direttore del liceo femminile di Torda, in Romania, ha adottato un metodo da lui ritenuto molto energico ed efficace, ma che invece minaccia di risolversi a tutto suo danno. Egli ha deciso cioè di trattenere in collegio le 28 alunne fino a quando i loro genitori non si saranno decisi a pagare le quote da tempo arretrate. Siccome però i genitori delle allieve sono quasi tutti impiegati dello Stato che da vari mesi non percepiscono lo stipendio, non sarebbe del tutto fuori luogo che accogliessero con entusiasmo il provvedimento pensando che il direttore del Liceo per intanto sarà obbligato a mantenere, anche se non troppo lautamente, le loro figliole. In quanto al pagamento, chi vivrà vedrà.

Vegetazione sul pianeta Venere?

New York, 17 sera.

Due astronomi americani dell'Osservatorio Carnegie del Monte Wilson in California hanno osservato, mediante un telescopio gigante di circa due metri e 50, la presenza del biossido di carbonio nell'atmosfera del pianeta Venere. Decomponendo i raggi luminosi del pianeta per mezzo di un prisma posto in un angolo richiesto in rapporto al telescopio essi scoprirono la presenza di questo gas all'analisi spettrale. Tale scoperta è importante poichè apre il campo all'immaginazione degli scienziati per ciò che riguarda la vegetazione e la vita alla superficie di Venere. Il gas carbonico è infatti segno di vita vegetale e animale sulla terra.

Uomini e cose dello Sport

Graglia ha vinto a quasi 38 di media la preolimpionica ciclistica piemontese

Il cav. Bertolino, commissario regionale dell'U. V. I. ha fatto disputare ieri mattina ai migliori dilettanti piemontesi, la prova a cronometro valevole per la preparazione e selezione preolimpionica. Migliore mattinata e più bel percorso, non potevansi scegliere, mentre in cielo una leggera coltre di nubi velava appena il sole tanto da attutirne i raggi, sulla terra un nastro stradale levigato e perfetto rendeva scorrevolissime le macchine. I diciassette corridori invitati si sono puntualmente trovati in via Nizza 117, e quando è stato fatto l'appello e sorteggiato l'ordine di partenza, anche una discreta folla di ultra-appassionati era presente.

Con il cav. Bertolino era pure il sig. Millio che ha svolto il compito di attento e meticoloso cronometrista.

I corridori sono partiti separatamente per tre minuti di distacco l'uno dall'altro. Primo a prendere il via è stato Costantino alle ore 6 precise, seguito da Della Latta, Berizzini, Della Rolle, Bianco, Taglietti, Sella, Favent, Polano, Perino, Lolli, Pagani, Perego, Martini, Graglia, Oria e, per ultimo, Oggero, seguito da ufficiali e rappresentanti di Società tra cui il presidente dell'U.C.A.I. signor Coppollo, Sarpietto, e numerosi altri direttori sportivi, ansiosi di seguire nella loro [illegible] galoppata i concorrenti.

Il percorso è stato il seguente: Torino, Nole, Airasca, Piscina, Pinerolo, [illegible], Bruino, Trana, Avigliana, Rivoli e Torino con arrivo alla barriera di corso Francia, con un totale esattissimo di Km. 81.

I migliori nostri dilettanti hanno subito afferrato la loro offensiva. Mentre ancora il fresco della mattinata incitante, solleticava i muscoli, Graglia, Lolli, Perego, Sella, si sono slanciati a testa bassa verso Pinerolo, segnando in questo primo tratto di percorso oltre quaranta di media. Al bivio di Piscina, Perego era in testa con pochi secondi su Graglia, Lolli e Sella. Più oltre, però, e dopo che Graglia aveva raggiunto a Piossasco, Martini, e con lui si era accompagnato per breve tratto, Sella ha sensibilmente aumentato tanto da diventare pericoloso per lo stesso campione dello S. C. Vigor. Ma le posizioni si sono nettamente delineate e definitivamente confermate prima di Trana, dove un vento [illegible] prepotente ha frenato nella loro corsa i corridori [illegible] erano serviti di rapporti troppo forti.

Ad Avigliana, Graglia aveva già venti secondi di vantaggio sul migliore dei suoi avversari, Sella, vantaggio che è ancora aumentato nell'ultimo tratto del percorso, su strada bellissima.

All'arrivo intanto attendevano i corridori, il cav. Bertolino ed il cronometrista Millio, mentre il servizio d'ordine era svolto dalle guardie municipali.

Ed ecco l'uno dopo l'altro, con variazioni e sorprese nell'ordine di partenza, giungere i diciassette concorrenti. Il primo ad impressionare per la veloce finale è stato Della Latta, del Pedale Astigiano, che era poi molto interessato nel raccontare le sue disavventure. A Nole un passaggio a livello era chiuso ed egli dovette perdere quasi due minuti per scavalcarlo; poi una caduta, attraversando Piossasco, gli contuse la gamba destra.

Anche Sella ha eseguito un bel finale di gara. Egli è giunto quasi insieme dopo di avere rimontato Della Rolle, Berizzini e Taglietti. La sua corsa è stata meravigliosa ed il suo tempo di 2.9'10" di soli 53" superiore a quello del vincitore. Ma intanto che all'arrivo la folla commentava la bella prova dell'ausoniano, è giunta notizia che Graglia irresistibilmente avanzava. Al suo arrivo infatti, una calorosa ovazione lo ha salutato. Insieme era pure giunto Lolli, che ha dichiarato di avere avuto un rapporto troppo forte. Egli, con Graglia e Sella, completerà il terzetto che il Commissariato Regionale invierà a rappresentare il Piemonte alla preolimpionica di Como.

Il cav. Bertolino, al quale abbiamo chiesto le sue impressioni, si è dimostrato assai soddisfatto specialmente per la forte media segnata dai migliori dilettanti. Parlando dei «concorrenti» come se fossero [illegible] ragazzi, ha avuto alte ed affettuose parole per tutti: per i torinesi ed anche per i rappresentanti di Asti, Alba e Casale. Anche queste regioni potranno un giorno aspirare a grandi cose, perchè già fin d'ora possiedono atleti volonterosi e forti.

Ecco la classifica:

1. Graglia Giuseppe (S. C. Vigor) in ore 2,8'27", compiendo gli 81 Km. del percorso alla media di Km. 37,625; 2. Sella Nino (U. S. Ausonia) in ore 2,9'10"; 3. Lolli Onorato (S. C. Vigor) in ore 2,10'16"; 4. Perego Ambrogio (S. C. Parocchi) in 2,11'16"; 5. Martini Angelo (U. C. A. T.) in 2,11'57" 2/5; 6. Oria Carlo (S. C. Vigor) in 2,12'17" 1/5; 7. Perino Guido (S. C. Vigor) in 2,13'16" 1/5; 8. Polano Flavio (U. S. Ausonia) in 2,13'45"; 9. Taglietti Guido (D. Fiat) in 2,14'30"; 10. Della Latta (Pedale Astigiano) in 2,15'35"; 11. Costantino Luigi (Pro Dronero) in 2,16'21"; 12. Bianco Dovillo (S. P. Asti) in 2,16'21"; 13. Pagani (U. S. Albese) in 2,16'10"; 14. Oggero Domenico (G. S. Spa) in 2,23'28" 2/5; 15. Della Rolle Evaristo (Virtus Casale) in 2,26'27". Seguono Berizzini (U. S. Ausonia) e Favent (Albese) giunti in ritardo.

Una riunione in pista a Volpiano

Volpiano, 17 sera.

Domenica, 19 corr., al Velodromo del Littorio di Volpiano, opera di nuova costruzione, a cura dell'Unione Sportiva Volpianese, avrà luogo una riunione ciclistica su pista con il seguente programma: Ore 15,30: Velocità dilettanti di terza e quarta categoria: batterie e finale. Eliminazione dilettanti di terza e quarta categoria. Giro d'Italia su pista: individuale per corridori di seconda e terza categoria su km. 33 pari a giri 89. I corridori Balmamion, Lessona e Volpe, reduci dal Giro d'Italia, Graglia, Astrua, Lolli, Oria, ecc. hanno già dato la loro adesione a tale riunione che è approvata regolarmente dall'U.V.I.

Il primo elenco di iscritti alla Treviso-Monte Grappa

Treviso, 17 sera.

L'Unione Ciclistica Trevisana ha comunicato questa sera il primo elenco dei corridori iscritti alla corsa in salita Treviso-Monte Grappa, terza prova per il campionato italiano, che si svolgerà sul percorso di Km. 78,500. Ecco i nomi: Berra Luigi, Fontana Lazzaro, Negrinoli Marino, Zucchi Virgilio, Luciano Parisi, Limani Alfonso, Ferrari Rinaldo, Zandi Augusto, Villa Secondo, Ricco Alberto, Maoni Secondo, Camusso Francesco, Bianchin Casimiro, Guerra Learco, Giacobbe Luigi, Culmini Pio, Rinaldi Angelo.

Sono giunti ieri sera a Treviso i due maggiori campioni della Legnano, Binda e Bertoni, che oggi hanno provato, con Camusso, il difficile percorso partendo da Treviso alle 5. Abbiamo visto Binda e ci è apparso in ottime condizioni fisiche: egli non ci ha nascosto di poter fare domenica, trovandosi in buona giornata, una grande corsa. Binda non ha però ancora confermato ufficialmente la sua partecipazione a questa importante gara di campionato.

Il Gran Premio delle Nazioni

Parigi, 17 sera.

Il giornale serale parigino Paris Soir organizza per il 18 settembre il «Gran Premio delle Nazioni», una specie di rivincita dei campionati del mondo e che chiuderà in settembre la stagione. Saranno in lizza l'Italia, il Belgio, la Germania, la Francia: allineeranno ciascuna i loro cinque migliori corridori accuratamente selezionati. L'Italia presenterà una squadra includente, fra gli altri, Guerra e Binda, i quali da due anni non corrono sulle strade francesi. La selezione della squadra italiana sarà fatta dall'U.V.I. La squadra tedesca verrà selezionata dopo il Giro di Germania e quella belga sarà composta da Carlo Steyaert. Quanto a quella [illegible] cinque uomini francesi [illegible] saranno scelti in seguito a riferimenti del Paris Soir.

Circa la formula della corsa è stata scelta quella a cronometro.

Pugilato

Thil raccoglie la sfida di Bosisio

Parigi, 17 sera.

Il nuovo campionato mondiale dei pesi medi Marcel Thil ha raccolto la sfida lanciatagli da Mario Bosisio. Egli ha dichiarato: «Bosisio ha interpretato [illegible] desiderio ed è con grande piacere che io raccolgo la sua sfida; subito dopo il mio prossimo incontro con Len Harvey, sarò disposto a combattere contro Mario Bosisio».

Scherma

E. Gardère vince brillantemente a Parigi davanti a Bondoux e Lemoine

Parigi, 17 sera.

In una gara di fioretto che aveva per scopo di valutare gli schermidori sui quali la Francia fa assegnamento per le Olimpiadi, Edoardo Gardère ha ottenuto un magnifico successo precedendo nella classifica Bondoux, Andrea Gardère e Lemoine.

Tennis

Torneo per la Coppa Faramia

Savigliano, 17 sera.

Si sono chiuse le iscrizioni per il torneo di Savigliano Coppa Faramia. Dal numero degli iscritti, oltre cinquanta, il successo si delinea completo e certamente si vedranno sul magnifico campo della Società Tennistica Esperia tutti i migliori tennisti della provincia; pure da Torino si sono avute delle iscrizioni, rendendo così più incerta e più aperta la lotta per la contesa del magnifico trofeo Faramia. Le partite si inizieranno domenica 19 alle ore 9 e si susseguiranno tutta la giornata per riprendere poi nei soli giorni festivi.

Ginnastica

L'esibizione della squadra piemontese partecipante al concorso nazionale

Domenica 19, alle ore 3,30, al campo sportivo Fiat di corso Stupinigi, gentilmente concesso, avrà luogo la prima esibizione d'assieme delle squadre che parteciperanno al IV Concorso Ginnico Atletico Nazionale, affinchè sia possibile controllare il grado di preparazione raggiunto.

Atletica pesante

Il Congressino della F. A. I.

Ieri sera il Commissario regionale della F.A.I., sig. Luigi Gribaudo, ha riunito nella sede dello S. C. Michelin i rappresentanti delle Società torinesi federate per inquadrare l'attività dell'atletica pesante nel secondo semestre dell'annata. Erano presenti il C. R. al completo, Bertolone e Tozzi B. dello S. C. Michelin, A. Aymar per il Dop. Fiat, Frecchio e Michi per lo S. C. Madonna di Campagna, l'istruttore federale sig. Jano Giusto e l'arbitro M. Gioda.

Dopo di avere trattata la questione della propaganda in Piemonte impostando il nuovo lavoro da svolgere, i rappresentanti hanno compilato il seguente calendario: «Avranno luogo sei gare incoraggiamento di lotta, intitolata (G. P. Robiolio) al 25 giugno per le tre cat. (S. C. Michelin); 13 luglio per allievi e juniores (Mario Gioda); 7 settembre id. (S. C. Michelin); 3 ottobre per le 3 cat. (Dop. Fiat); 19 ottobre allievi e juniores (S. C. Mad. Campagna); 9 novembre, tre cat. (Dop. Mario Gioda); 3 dicembre allievi e juniores (Dop. Fiat).

Incontri interregionali: Piemonte-Lombardia a Milano (ottobre); Piemonte-Toscana a Torino (dicembre); Piemonte-Liguria a Genova (novembre). Lo S. C. Mad. di Campagna organizzerà la 2.a Coppa Michi, libera a tutti (18 settembre), Coppa La Stampa Dop. Fiat (23 ottobre).

Sollevamento pesi: Su proposta dell'istruttore Jano, lo S. C. Mad. Campagna darà una grande gara con punteggio proporzionale. La gara avrà luogo il 16 novembre; poi M. Gioda (14 settembre) e M. Campagna (7 nov.).

Marciatori italiani in Inghilterra

La preolimpionica dei maratoneti

Roma, 17 sera.

Allo scopo di completare convenientemente la preparazione olimpionica dei marciatori e di controllare in maniera definitiva la loro forma, la Presidenza della Federazione Italiana Atletica leggera, ha disposto che Mario Brignoli, Giuseppe Gobbato, Umberto Olivoni, Francesco Pretti, Ettore Rivolta, partecipino alla gara dei 80 chilometri che si svolgerà a Leicester (Inghilterra) sabato 25 giugno.

All'ultima preolimpionica per maratoneti, che si svolgerà a Venezia domenica 26 corrente, sono stati invitati d'ufficio Michele Fanelli, Stefano Natale, Francesco Roccati e Luigi Rosnini.

Nuoto

Costoli e Perentin andranno a Los Angeles

Roma, 17 sera.

In seguito al cattivo comportamento di alcuni nuotatori la F.I.N. ha rinunciato al proposito di partecipare alla staffetta olimpionica 200 per 4; a Los Angeles saranno tuttavia inviati Costoli e Perentin i quali prenderanno parte alle gare dei 400 e 1500 metri.

Deliberazioni ufficiali

Comitato Uliciano Torinese

Seduta del 13 giugno. Presenti: Pecchiura, Bogetti, Gandolfi, Bertolio, Framaggiore.

Omologazione gare. — Visti i documenti ufficiali, si omologano i seguenti risultati: Finali 1a categoria: Cenisia-Augusta 4-2 - 2a categoria: Combi-Cenisia II 0-0, Augusta II-Dresda 0-1. - Qualificazione 4.o posto 1a categ.: Guerin-Cenisia 4-2 - Coppa C. Odone (rag.) Estella-Vanchiglia 2-0.

Qualificazione 4° posto 1a categoria. — Dalla disputa delle precedenti partite risulta classificato al 4° posto il F. C. Guerin, per cui non si rende più necessaria l'effettuazione della gara in calendario per domenica 19 c. m.

Finali 2a categ. Torneo Mairano. — Dovendo rassegnare al D. R. F. inderogabilmente per il 20 c. m. il nominativo della squadra designata a rappresentare questo Comitato nelle finali intercomitali del Trofeo Mairano, si ordina l'effettuazione della gara di ricupero Augusta II-Cenisia II, per il pomeriggio del 19 c. m. con l'orario in appresso indicato. Si ricorda, pertanto, che i giocatori espulsi nella gara del mattino, non potranno partecipare alla gara di cui sopra, salvo autorizzazione scritta di questo Comitato.

Le Società S. S. Combi, D. R. Dresda, F. C. Cenisia, A. C. Augusta, sono invitate a delegare propri rappresentanti a trovarsi in sede di Comitato per le ore 21 del 20 c. m. per comunicazioni.

Affiliazione. — Questo Comitato ha accettato la domanda ed ha regolarmente affiliato il «Dopolavoro Rionale L. Scaraglio», via Amerigo Vespucci, N. 10, Torino.

Torneo Coppa Caligaris. — Alla chiusura delle iscrizioni risultano iscritte le seguenti squadre: F. C. Cenisia, S. S. Combi, S. S. Spa, F. C. Guerin, U. S. Pilonetto, U. S. Vanchiglia. Il Torneo sarà effettuato a girone semplice all'italiana. Le gare avranno luogo sui campi designati da questo Comitato. Le tessere dei giocatori, dovranno portare la stampiglia «ragazzi». Ad integrazione del regolamento relativo pubblicato, si richiamano le Società alle norme diramate con comunicato N. 29 del 4 aprile 1932-X.

Torneo Canicolare Coppa «Toro». — Questo Comitato indice ed organizza il Torneo Canicolare per squadre di sei giocatori. A detto Torneo possono partecipare le Società affiliate all'Ulic od alla F.I.G.C. con qualsiasi numero di squadre. Le squadre vengono divise in tre categorie:

a) Promiscua: per squadre composte di giocatori senza alcuna speciale limitazione, ivi compresi i giocatori partecipanti ai campionati della F.I.G.C. nella corrente stagione.

b) Liberi: per squadre comprendenti giocatori che nella stagione 1931-1932 non abbiano giocato partite nei campionati della F.I.G.C.

c) Ragazzi: per squadre comprendenti giocatori nati dopo il 31-12-1914.

Le iscrizioni relative dovranno pervenire a questo Comitato entro le ore 22 del 27 c. m. accompagnate dalla tassa che è stata fissata come segue: L. 20 per la categoria «promiscua»; L. 15 per la categoria «liberi»; L. 10 per la categoria «ragazzi».

Provvedimenti disciplinari. — Si ratifica la punizione inflitta dall'U. S. Vanchiglia al giocatore Gilone Guido (23013) sospendendolo fino a tutto il 30-11-1932-X, per aver preso parte a gare per Società non affiliata, avendo rifiutato di presentarsi in campo per la disputa di partita ufficiale per l'U. S. Vanchiglia.

Si squalifica per una gara effettiva di torneo il giocatore Bianco Alfredo (23016) Vanchiglia (rag.).

Si ammoniscono i seguenti giocatori: Fantino Giovanni (23053) Cenisia I, Tertilite Ernesto (22080) Augusta I, Rada Giuseppe (189) Guerin, Tertilite Aldori (22078) Augusta II, Garberoglio Pasquale (32122) Augusta II, Petiti Mario (23004) Vanchiglia (rag.), Prele Carlo (22013) Estella (rag.), Marcuzzi Romano (22011) Estella (ragazzi), Salomone Francesco (22000) Estella (rag.), Prigione Giov. (32815) Dresda).

Calendario gare del 19 giugno. — Finali: 1a Categoria: Augusta-Vanchiglia, campo Virtus, ore 15,30; 2a Categoria: Augusta II-Combi, campo Mairano, ore 9,30; Cenisia II-Dresda, campo Virtus, ore 9,30. - Id. ricupero Augusta II-Cenisia II, campo Virtus, ore 17,30. — Coppa C. Odone (rag.): Vanchiglia-Eridano, campo Mairano, ore 17,30. — Coppa Caligaris (rag.): Combi-Cenisia, campo Mairano, ore 15; S. P. A.-Pilonetto, campo Mairano, ore 16,15.

I ciclisti piemontesi per Los Angeles

Questa mattina si è svolta la selezione regionale piemontese dei ciclisti in vista delle Olimpiadi di Los Angeles. Le nostre fotografie si riferiscono all'interessante avvenimento e riproducono: A sinistra: La partenza di M. Sella, secondo arrivato. - Al centro: G. Graglia, vincitore della prova. - A destra: L'arrivo di Perego.

Economia e finanza

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 17. — Senza notevoli spostamenti di prezzo il mercato ha però tenuto un contegno migliore ed assai sostenuto su tutti i valori con attività più intensa. Specie la Fiat assorbendo la maggior parte degli scambi ha progredito di qualche unità.

Valore nom.	Titoli	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	73 30	73 30
100	Id. f. c.	73 40	73 40
100	Consol. 5% c.	82 50	82 625
100	Id. f. c.	82 70	82 70
500	Torino 6% c.	482 —	483 —
500	S. Paolo 5%	476 50	476 50
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
100	Vittorino 3%	— —	— —
500	Venezia 6%	— —	— —
100	Venezia 3,50%	— —	82 75
500	Ferrov. 3%	273 75	274 —
100	B.T. Nov. 1932	100 —	100 —
100	B.T. Nov. 1934	99 40	99 45
100	B.T. Nov. 1940	97 50	97 40
100	B. T. Nov. 1941	97 30	97 325
100	Prest. N. 5%	— —	— —
100	Prest. N. 4,50	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1300 —	1295 —
500	Banca Comm.	1032 50	1033 —
500	Credito Ital.	671 —	671 —
100	Banco Roma	106 —	106 —
500	C. Mobiliare	595 —	599 —
350	Mediterranea	245 —	245 —
500	Meridionali	477 —	482 —
50	Cosulich	14 —	15 —
200	Navigaz. A. I.	45 —	46 —
230	Lloyd Sab.	57 —	59 —
35	Ciriè Lanzo	175 —	174 —
100	Italiana Gas	10 75	10 7/8
50	Stiga	49 —	49 25
250	Elettr. A. I.	72 —	72 —
125	Sip	34 25	35 25
400	Terni	141 50	142 50
100	P. C. E.	32 50	32 50
500	Savigliano	528 —	528 —
200	Nebiolo	90 —	90 —
200	Bauchiero	175 —	175 —
100	Tedeschi	38 —	38 —
200	Fiat	117 75	120 50
50	Monte Amiata	29 —	29 75
100	Montecatini	85 50	84 50
100	Ollomont	170 —	170 —
25	Schiapparelli	12 75	12 50
100	Mira Lanza	46 —	45 —
100	Cir	128 —	128 —
250	Montepont	142 —	145 —
500	Acqua Potab.	296 —	297 —
100	Florio	29 —	29 —
200	Viscosa [illegible]	107 50	108 50
25	Valli Lanzo	18 —	18 —
100	Unica	15 —	10 —
250	Lane Borg.	— —	— —
200	Beni Stabili n.	193 —	195 —
100	Cartiera Ital.	80 —	81 —
500	Cart. Burgo	199 —	200 —
100	Pittaluga	10 50	10 50
50	Fornaci	250 —	250 —

Cambi: Parigi 76,95; Svizzera 381,15; Londra 71,55; New York 19,52.

MILANO, 17. — Volume di affari assai ristretto, ma con disposizioni nettamente migliori. Ben tenuti i fondi di Stato con la Rendita 3,50% a 73,40 e il Consolidato 5% a 82,75, 82,70 per fine c. m. In vantaggio il comparto elettrico con le Edison da 388 a 390; Ess da 118 a 120,50; Meridionali a 485; Rubattino 104, 106,25, 106; Pirellone da 460 a 464, 462; Eridania da 214,50 a 216; Raff. L. L. a 386; Distill. a 74, 75; Beni Stabili da 191,50 a 194, 193; Isotta da 10,25 a 11,50; nei Tessili ricercati gli Stampati da [illegible] a 390; Cascami 245, 246; Turati 150, 149,50. L'Unione Manifatture [illegible]. Variazioni di nessun conto nel mercato dei Cambi.

Rendita 3,50% 73,40; Consolid. 5% fm. 82,70; B. Italia 1300; B. Comm. 1033; B. Roma 106; Cred. Ital. 670; Cred. Maritt. 600; El. Finanz. 6; Cons. Mob. 599; Mediterranea 246. Merid. 485; Venete C. F. 94; Cosulich 16,60; Rubattino 105; L. Triestina 28,50; Cantoni 1450; Snia 149,50; Furter 36; Olona 60; Seriana 49; Ticino 74; De Angeli 390; Cantoni Cotoni 215; L. C. Naz. 115; Rossari Varzi 232; Botondi 170; Tosi 36; Cot. Mer. 13 5/8; Un. Manif. 350; Gavazzi 405; Mossi 1970; Targetti 39,50; Cascami seta 246; Bernasconi 38; Snia 106,75; Zucchetti 25,50; Ansaldo 16; Ilva 71,50; Met. Ital. 110; M. Amiata 29; Montecat. 84,50; Dalmine 98,50; Breda 16,50; Bianchi 21,50; Isotta 11,50; Fiat 120,50; Miani S. 7; Reggiane 30; Adr. Elettr. 104; Brioschi 91; Cisi 119; Dinamo 197,50; Bresciana 130,75; Valdarno 111,50; Alta It. E. A. 70,50; Emiliana 192; Trezzo Adda 239; Adamello 71,50; Esso 28,75; Edison 390; Id. Post. 193; Sip 35 3/4; Tirso 130; Lig.-Tosc. 162,50; Vizzola 192,50; Mer. di Elettr. 134; Terni 142; Unes 19,25; Italcable 58,50; Termomecc. 24; Distill. Ital. 75; Eridania 216; Ind. Zuccheri 633; Raff. L. L. 386; Italgas 10,25; M. Lanza 46; Petroli It. 5; Adda 120,25; Fond. Reg. 1,40; Id. 4% 13; F. Rustici 5,75; B. Stabili 193; Saturnia 17; Baroni 10; Gr. Alb. Ven. 19,50; Italo-Amer. 17; Pirelli Ital. 464; Rinascente 3; Pirelli e C. 153,50; Bresital 29; Dell'Acqua 71; Vedetta 40; Obbl. Ven. 3,50% 82,65; Cred. F. Ven. 5% 455; Id. 4% 490,25; Cons. M. dann. terr. 4% 387; Id. 3,50% 444; Cons. Cr. Migl. 6% 476; B. T. N. 5% 1934 99,40; Id. 1940, 97,55; Id. 1941, 97,325; Obbl. 6,50% B. Lavoro 436. — CAMBI: Parigi 76,95; Zurigo 381,15; Londra 71,55; Amsterdam 785; Madrid 161,60; Bruxelles 274; Berlino 464,50; Praga 58,20; Bucarest 11,70; N. York chèque 19,53; Albania 377,50.

GENOVA 17. — Fermezza nei Consolidati, ancora deboli la Venezia, sostenuti i Buoni del Tesoro. Mercato azionario con migliore andamento, affari sempre ridottissimi, in aumento la Banca Italia, Meridionali, Mittel Ilva, Fiat, Eridania, Raffinerie e Beni Stabili. Cambi: più teso il dollaro.

Rendita 3,50% fm. 73,30; Consol. 5% fm. 82,75; Id. cont. 82,65; Venezia 3,50% 82,90; B. Italia 1300; B. Comm. 1032; B. Roma 106; Cred. Italiano 670; Cred. Maritt. 600; Elettro Fin. 7,50; Meridionali 487; Mediterr. 247; Rubattino 104; Sabaudo 67; Alta It. 46; La Polare 35; Snia 109; Montecatini 84; Ilva 73; Ansaldo 15; S. Giorgio 161; Fiat 120,50; Unes 19,50; Selt 162; Sip 36; Terni 142; Eridania 215; Ind. Zucch. 630; Raffin. L. L. 386; Dist. Ital. 74; Molini A. I. 306,50; Adda 120; B. Stabili 197; B. T. N. 5% 1934 99,40; Id. 1940, 97,60; Id. 1941, 97,375. — CAMBI: Parigi 76,96; Svizzera 381,18; Londra 71,55; Olanda 794; Spagna 161,50; Belgio 274; Berlino 464; Praga 58,10; Buenos Aires carta 4,36; New York 19,53.

ROMA, 17. — Rendita 3,50% c. 73,35; Id. fm. 73,40; Cons. 5% c. 82,60; Id. fm. 82,725; Venezia 3,50% 82,95; Cons. Cr. Migl. 6% 476; B. Italia 1299; Cred. Fond. 440; B. Comm. 1033; Cred. Ital. 671; B. Roma 106,50; Meridionali 482; Tramways 125; Rubattino 105; Snia 109; Met. Ital. 109,50; Ilva 73; Montecatini 84; Ansaldo 20; Fiat 120; Terni 141; El. Gas Roma 710; Acqua 94; Rom. Zuccheri 55,50; F. Rustici 6; Immobiliare 469; B. Stabili 192; Impr. Fond. 84,50; Risanamento 800; Marcia 500; Obbl. 6,50% B. Lavoro 437,50; B. T. N. 5% 1934, 99,45; Id. 1940, 97,55; Id. 1941, 97,30. — CAMBI: Parigi 76,95; Londra 71,55; Zurigo 381,15. New York 19,52.

TRIESTE 17. — Rendita 3,50% fm. 73,35; Consol. 5% fm. 82,75; Venezia 3,50% 83; Adria 20; Cosulich 14,75; L. Triest. 28; Lloyd 60; Ass. Gen. 2290; B. T. N. 1934, 99,40; Id. 1940, 97,60; Id. 1941, 97,30. — CAMBI: Parigi 76,95; Londra 71,55; New York 19,52; Zurigo 381,15.

Borse estere

Parigi, 17. — Il mercato si apre stamattina più calmo con una leggera irregolarità in molti gruppi di valori. Le Rendite francesi dopo un inizio abbastanza fermo diventano deboli. Nel gruppo dei valori bancari, la Banca di Francia perde 200 punti. Ugualmente deboli sono quasi tutti gli altri valori. Nel gruppo degli industriali, elettrici e carboniferi l'indecisione e la irregolarità regnano ovunque. Nel gruppo dei valori internazionali la Suez invece guadagnano 190 punti; le Rio 16 e le Royal Dutch rimangono invariate. In chiusura la maggior parte dei valori era ferma. Ecco l'apertura dei cambi: Londra 92,95; New York 25,47; Italia 130,10; Berlino 603,75; Belgio 353,61; Svizzera 496,75.

Londra, 17. — Il mercato si apre stamattina in una calma pressochè generale. Le caucciù e le miniere d'oro rimangono invariate mentre le Debeers nel gruppo delle diamantifere guadagnano terreno. I valori statali sono irregolari. Ecco l'apertura dei cambi: Parigi 92,93; New York 3,6462; Italia 71,46; Berlino 15,41; Belgio 26,26.

Borse del Sud America

Buenos Aires, 16 (S.I.A.). — Cambi stabiliti dalla Commissione Governativa: Cambio su Italia 11,30 pesos-oro; 20,10 pesos-carta per 100 lire italiane; Su Londra 38 3/32; Su New York 171 pesos-oro per 100 dollari.

Rio Janeiro, 16. — Cambio su New York 13,125 reis per un dollaro; Su Italia 674 reis; Su Londra 5 13/128.

Montevideo, 16. — Cambio su Italia 9,08; Su Londra 29,50.

Lima, 16. — Quotazione della lira sterlina: soles 17,60 per 1 lira sterlina.

CAFFÈ. — Rio Janeiro, 16. — Quotazione caffè tipo 5 per 10 Kg.: 15,000 reis; id. tipo 7: 12.400 reis.

Santos, 16. — Quotazione caffè tipo 4 per 10 Kg.: 15,400 reis; id. tipo 7: 14,400 reis.

CEREALI. — Buenos Aires, 16. — Quotazione in pesos m/n del grano p. 100 Kg.: 6,30; id. mais 4,60.

I prezzi del grano

e l'azione della Confederazione agricoltori

Roma, 17 sera.

La Confederazione fascista degli agricoltori, ai primi del corrente mese, aveva inviato una circolare a tutte le Federazioni provinciali, con la quale le invitava a portare a termine e perfezionare tutti i mezzi predisposti — a seconda delle direttive e le istruzioni impartite — al fine di equilibrare nel miglior modo il mercato granario della ormai imminente campagna commerciale. Invitava quindi le Federazioni ad intensificare la propaganda presso i produttori.

Di recente la predetta Confederazione ha inviato un'altra circolare nella quale — richiamandosi al comunicato diramato in occasione dell'ultima riunione del Comitato del grano e al ripristino dell'obbligo di impiegare una elevata percentuale di grano nazionale nella fabbricazione delle farine ad uso alimentare — dimostra la necessità che sia continuata l'azione alla periferia, sia per accrescere e perfezionare gli ammassi collettivi in modo che i previsti cinque milioni di quintali possano essere superati, sia per ottenere che la forma delle anticipazioni su pegni ove ancora ciò non fosse, abbia a risultare in misura adeguata e a mite interesse a seconda delle necessità poste in rilievo dal Duce, e semplificata la procedura.

Dopo aver messo in evidenza ancora una volta che gli agricoltori, mercè i provvedimenti governativi ed i mezzi predisposti dal Governo con l'ausilio delle Federazioni italiane e Consorzi agrari, hanno realmente la possibilità di proporzionare l'offerta del loro prodotto alla domanda, che l'industria molitoria deve assolutamente fare del grano nazionale — equilibrio dal quale soltanto dipende il buon andamento del mercato — invita nuovamente le Federazioni ad intensificare al massimo e con ogni mezzo la propaganda verso i produttori affinchè non vendano il loro grano al disotto dei prezzi che siano ritenuti non sufficientemente remunerativi.

Il Presidente della Confederazione, on. Tassinari, ha poi disposto l'intervento dei rappresentanti delle organizzazioni degli agricoltori alle riunioni granarie indette da S. E. il Ministro per l'Agricoltura.

Gli introiti delle dogane in notevole diminuzione in Grecia

Atene, 17 sera.

Stando ai dati ufficiali comunicati dal Ministero ellenico delle Finanze, nella prima decade del corrente mese si è verificata una notevole diminuzione negli introiti delle dogane di Pireo, Salonicco e Atene, nei confronti del corrispondente periodo dello scorso anno. In Pireo furono incassati nella prima decade di giugno dello scorso anno 54.655.168 di dracme contro 23.832.632 quest'anno; è stato pertanto registrata una diminuzione di 30.829.531 di dracme. La dogana di Atene non ha incassato che 142.744 dracme contro 1 milione 596.550, e quella di Salonicco ha presentato essa pure una diminuzione di circa 10 milioni di dracme.

Le assemblee di domani

Torino. — Soc. An. Fabbrica Armi, Torino (in liquidaz.), corso Ferruccio 122, ore 11, ord. e straord. (25-6 stessa ora).

— Soc. An. Agudio, Torino, via San Marino, 21, ore 17, straord. (28-6 stessa ora).

Novara. — Soc. An. Industrie Alimentari, corso Vercelli 3, ore 15, straord. (20-6 stessa ora).

Milano. — Soc. An. per le forze idrauliche di Trezzo sull'Adda «Benigno Crespi», via Cernaia 11, ore 15, ord. e straord. (24-6 stessa ora).

— Soc. per il Commercio Italo-Polacco (in liquidaz.), presso Banca Commerciale Italiana, piazza della Scala 3, ore 10.

— Soc. Idroelettrica dell'Allione, via Caradosso 16, ore 17. straord.

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 16. — Borsa Merci. Frumento: Base Torino: apertura: agosto 95,75, ottobre 96; chiusura: agosto 96, ottobre 97,65; Base Alessandria: apertura: luglio 96,50, agosto 96,50, ottobre 98; chiusura: luglio 96,50, agosto 96,60, ottobre 98. Base Cavallermaggiore: apertura: agosto 97,50; chiusura: agosto 97,15, ottobre 98,15.

Torino, 16. — Listino ufficiale dei prezzi dei cereali. Prezzi per quintale all'ingrosso merce stazione Torino, senza tela. Frumenti: Piemonte, buono mercantile da L. 118 a 122; mercantile da 116 a 117; Estero, manitoba n. 3 Atlantico da 128 a 130; Plata da 121 a 122. Granoni: nostrale pignoletto da 84 a 86; nostrale comune da 79 a 81; altre provenienze da 82 a 84; Plata giallo e rosso da 64 a 68; Plata cinquantino da 70 a 72. Farine semole e cascami: farina 00 5/6% da 206 a 209; B extra da 184 a 186; marca B da 159 a 161; semola 68 al 60% da 174 a 177; semola 68 al 60% da 169 a 173; crusca da 45 a 47, cruschello da 39 a 41; cascame di grano da 90 a 94; farina granone abburattata da 86 a 89. Avena: nazionali comuni da 62 a 64; estere da 62 a 64. Fave: Sicilia nuove da 60 a 64; favette Sicilia nuove da 56 a 60. Risi: vialone da 200 a 210; maratelli da 157 a 164; originario da 132 a 136; camolino originario da 127 a 132; mezza grana da 80 a 85; risina da 63 a 68. Fagioli: tondini bianchi da 73 a 77.

Carro agricolo investito da un treno viaggiatori

Villastellone, 17 sera.

Ieri verso le 7, il treno viaggiatori proveniente da Savona diretto a Torino, nel tratto di ferrovia attraversante il passaggio a livello in località Casanova, tra Carmagnola e Villastellone, investiva improvvisamente un carro agricolo trainato da due buoi e condotto da tale Antonio Villois, di anni 51, contadino, residente in Cascina Fraschero Nuovo di Carmagnola.

Nel cozzo terribile il Villois rimaneva sfracellato contro le stanghe del carro il quale veniva trascinato, capovolto, dalla locomotiva, per un tratto di oltre duecento metri di strada ferrata, mentre i buoi riusciti a divincolarsi dal giogo — correvano infuriati per la campagna.

Sembra che la grave disgrazia sia dovuta in parte al conduttore del carro, il quale, anzichè assicurarsi della via libera prima di accingersi ad oltrepassare il passaggio a livello, si avventurò a lato dei buoi e con la giacca in testa per ripararsi dalla pioggia.

Il Villois è garzone della fattoria Adallo e padre di numerosa famiglia.

E. I. A. R. - Radio-Torino

Il programma d'oggi

Ore 18,45: Comunicazioni dei Consorzi agrari e della Soc. Geografica — 19,5: Comunicazioni del Dopolavoro — 19,10: Musica varia — 19,30: Dischi — 20,25: «I cinque minuti del radiocurioso» — 20,30: Serata Goethiana. R. Wagner: Ouverture per il «Faust» di Goethe — 20,40: «Faust», tragedia di W. Goethe, traduzione e riduzione radiofonica in 3 tempi del primo «Faust», a cura di Guido Manacorda - Lieder cantati da Maria Zota - Dopo la tragedia: Giornale radio.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
Augusto Paroesi - Red. responsabile

Fra le braccia della Sua Egle, col pensiero ai suoi bambini, e con l'occhio rivolto a quel Dio che fu in tutta la vita la Sua viva Fede, il

Prof. Dott. Angelo Custodero

spirava mercoledì alle ore diciassette.

Straziati dal dolore, ne danno il doloroso annunzio:
la moglie Egle Brunicardi col bambini [illegible], Salvatore, Maurizietta;
il fratello Fiorenzo e famiglia;
la sorella Carolina e famiglia;
lo suocero colonnello Maurizio Brunicardi;
i cognati Brunicardi; cugini e parenti tutti.

Torino, 16 Giugno 1932-X
Via Morghen, 19.

La sepoltura avrà luogo a Torino, venerdì 17 corrente mese, alle ore 16,30, partendo dal Piazzale della Chiesa di S. Alfonso (Via Cibrario angolo corso Tassoni). 1728
Non fiori, ma beneficenza e preghiere.
(Pompe Funebri - Occelli - Via Carlo Emanuele - Telefono 30 - Cuneo).

Giovedì, alle ore 22, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente

Angelo Geranzani

Ne danno il doloroso annunzio il fratello Carlo; la sorella Rosa, il cognato, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti. La sepoltura avrà luogo sabato 18 corr. alle ore 10, partendo da via Cibrario, N. 20. Il presente annunzio serve di partecipazione personale. Si prega di non inviare fiori.
Torino, 16 Giugno 1932.

Confortata dai Carismi di N. S. Religione e da visita di S. Ecc. Mons. Pinardi, serenamente spirava

Margherita Bosco

delle fondatrici delle Figlie di Maria di S. Secondo, nata a Poirino nel 1856. Ne danno l'annunzio: i fratelli, sorelle, parenti tutti e l'affezionata amica Maria Smeriglio. La presente serve di partecipazione personale e si prega di non inviare fiori. La sepoltura avrà luogo oggi alle ore 14,30, partendo da Via Monginevro, n. 34. 44029

La Famiglia del Compianto

Comm. Ing. Dott. Mario Minella

profondamente sensibile alle dimostrazioni di affetto tributate alla memoria dell'Estinto — nell'impossibilità di rivolgersi personalmente a tutti — porge il suo commosso ringraziamento a quanti — Autorità, Istituti e Persone — presero parte al Suo lutto.
In modo speciale ringrazia le Autorità Civili e Militari della Città e del Mandamento di Chivasso e della Città di Trino e le relative popolazioni.
Particolare, vivissima riconoscenza la Famiglia vuole poi esprimere alla Società Reale Mutua Assicurazioni di Torino per le commoventi manifestazioni di cordoglio, in cui ha vibrato nelle nobili affettuosissime parole pronunciate dinanzi alla Salma dal Presidente del Consiglio di Amministrazione On.le Grand'Uff. Prof. Ing. Giuseppe Brezzi, Senatore del Regno.
Torino, 16 Giugno 1932-X. 18278

MEMENTO

Sabato 18 corrente, ore 10, nella Chiesa di Santa Teresa sarà celebrata la Messa di Trigesima in suffragio della compianta MARGHERITA MARCHISIO DUPRAZ. Si ringraziano quanti si uniranno alle preghiere dei famigliari.

Sabato 18 giugno, primo anniversario della dolorosa dipartita di GIUSEPPE BERTOZZO, nella Chiesa Ss. Pietro e Paolo verranno celebrate Messe consecutive dalle ore 6 alle 10. La vedova, figlie, congiunti ringraziano quanti si uniranno nella preghiera. 18346

Lunedì 20 giugno, 1° doloroso anniversario, ore 9, nella Chiesa San Bernardino, Messa suffragio compianto CECI GIUSEPPE. Grazie a quanti ricordandolo vorranno unirsi alle preghiere della famiglia.

Lunedì 20 giugno, ore 9, in San Giovanni Evangelista, corso Vittorio Emanuele, verrà celebrata Messa pel compianto MONTALDO LUIGI. Grazie a quanti ricordandolo vorranno unirsi nella preghiera.

In occasione della traslazione delle salme dei compianti BELLIS SECONDO, AFRATO MARIA ved. BELLIS e Prof. ANGELO BELLIS nei loculi cinquantenari del Cimitero di Torino (20 giugno 1932, ore 7) i congiunti li ricordano ed amici e conoscenti con immutato affetto. 18181